

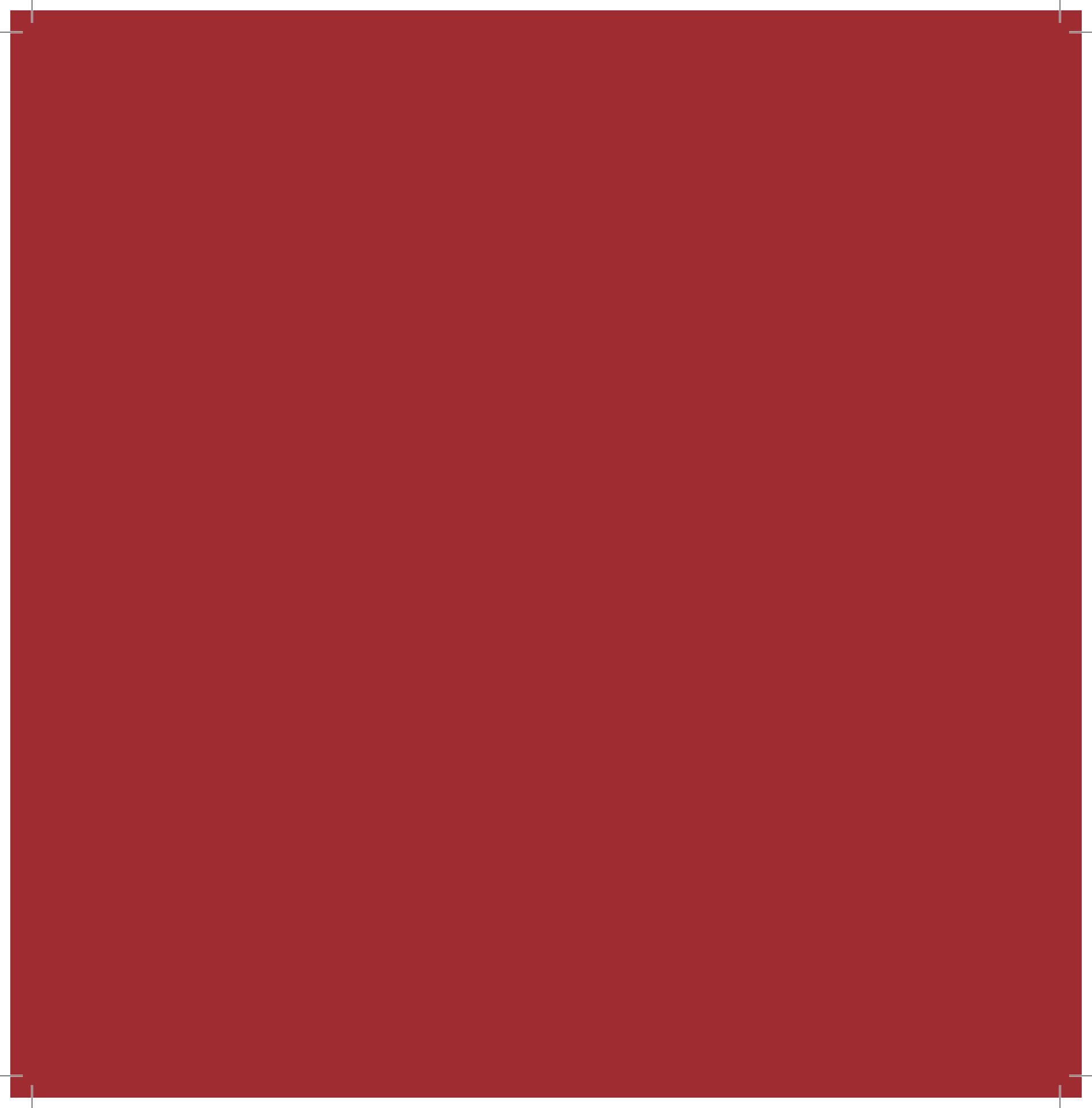
Incisioni, disegni, chine e
acquarelli monocromi di
Marco Tagliaro

MIRANO SEGRETA

nel coro delle sette città
venete e altri luoghi

a cura di
Gianna Marcato







alla sorella Fernanda



In copertina
Mirano, Orti dietro via Giudecca, 1986
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

Incisioni, disegni, chine e
acquarelli monocromi di
Marco Tagliaro

MIRANO SEGRETA

nel coro delle sette città
venete e altri luoghi

a cura di
Gianna Marcato

Con il patrocinio di



Comune di
Maser



Comune di
Cornuda



Pro Loco
di Combai



UNPLI
Veneto



Comune di
Pieve di Soligo



Comune di
Noale

Con la collaborazione di

TAGLIARO · CONTE
Consulenza tributaria e del lavoro



'COO'
identità visiva

A purarchitettura
building interior design technical services

PERLAGE
— WINERY —

Desidero ringraziare l'Associazione Amiche e Amici della "Casa delle Muse" per la gentile condivisione dello spazio che ospita opere grafiche e pittoriche donate da artiste.

MIRANO SEGRETA

nel coro delle sette città
venete e altri luoghi

Incisioni, disegni, chine e
acquarelli monocromi di

Marco Tagliaro

Villa e Barchessa Giustinian Morosini

Mirano (Venezia)

dal 3 al 19 settembre 2023



**Mirano
Cultura**

Sindaco

Tiziano Baggio

Assessora alla Cultura

Maria Francesca Di Raimondo

Curatrice della mostra e saggio introduttivo

Gianna Marcato

Progetto della mostra

Roberto Toniolo

Collaborazione calcografica

Diego Cattarin

Collaborazione organizzativa

Michele Barbazza

Collaborazione canali sociali

Aleksandra Halina Kicela

Supporto tecnico-estetico

Elisabetta Favaretto

Progetto grafico

ICOON - Francesca Guizzo, Giovanni Donadini

Consiglieri

Sandro Artusi, Giancarlo Simionato, Gigi Facchin

Fotografia

Luca Cervesato

Cornici

Davide Franceschin

Segreteria

Rosalba Borsetti, Beatrice Favaretto

Montaggio della mostra

Adriano Rampon, Giorgio Minto, Beppe Galdiolo

Collaborazioni

Mirco Manente, Marisa Bellotto, Luigino Vecchiato,
Marcello Corò, Paolo De Gaspari, Annamaria Favaretto

Stampa

Arti Grafiche Ruberti - Nirvano, Roberto, Serena



Amo perdermi nella bellezza della campagna miranese.

Ed è stato durante una passeggiata mattutina che sono capitato nei dintorni di via Canaceo, vicino a Campocroce. Il sereno vagabondare mi aveva portato vicino all'abitazione dell'amico Marco Tagliaro, illustre concittadino e artista, pittore e cantore del paesaggio non solo miranese, presenza di rilievo nel panorama della pittura del secondo Novecento e di questo giovanissimo terzo millennio.

D'impulso, ho bussato alla sua porta per un improvvisato saluto.

Con squisita ospitalità venivo accolto nella sua casa. Una casa-mondo, piena di libri, oggetti, memorie. Punti di arrivo di una vita ricchissima di eventi, incontri, lavoro, amicizie. Ma anche punti di partenza e ripartenza verso nuove esperienze umane e artistiche. Nel suo studio, fra un racconto e l'altro dei suoi viaggi e della sua arte, Marco estraeva da un cassetto, e via via mi mostrava, bellissime incisioni monocrome, una raccolta grafica nutrita dei suoi viaggi, a creare un racconto di luoghi da lui vissuti e visitati. Il racconto della sua amata Mirano di cui tratteggia con affetto e maestria paesaggio e architettura, ma anche di altre città, isole e villaggi d'Italia che lo hanno visto entusiasta e rispettoso ospite e, attraverso il suo occhio e mano d'artista, fine interprete.

Questa mostra che andiamo a inaugurare nelle sale espositive di Villa Giustinian Morosini "XXV Aprile" e della sua Barchessa, è figlia di quell'improvvisato saluto: è quel cassetto della memoria di cui Marco ha voluto condividere con noi, da amico, il contenuto. E, come primo Cittadino, voglio ringraziarlo di questo regalo che ha voluto fare alla sua Città, a nome di tutti i miranesi che avranno il piacere di condividere con lui questo suo viaggio in bianco e nero.

Tiziano Baggio
Sindaco di Mirano



Gancei su via Vittoria

In occasione del nostro primo incontro due cose mi hanno colpito all'istante dell'uomo artista: i suoi occhi e le sue mani.

Perché è proprio attraverso gli occhi e le mani che le parole di Marco si trasformano in materia viva e narrante.

La materia delle sue incisioni.

A questa "materia", che è intrisa di memoria e memorie, è dedicata la mostra Mirano Segreta.

Una mostra che restituisce immagini di Mirano e dei territori che la circondano con l'intento di svelare ciò che guardiamo senza "vedere".

Sono gli occhi di Marco, ma diventano simultaneamente i nostri grazie all'alchimia che genera il processo di creazione artistica e la condivisione pubblica. Di questo sono immensamente grata all'uomo e all'artista, perché mai come adesso abbiamo bisogno di fermarci ad ascoltare e finalmente "sentire".

Maria Francesca Di Raimondo

Assessora alla Cultura



MIRANO SEGRETA, NEL CORO DELLE SETTE CITTÀ VENETE di Gianna Marcato

Tagliaro e la sua Itaca

Con questa mostra di Villa Morosini dedicata alle incisioni di Marco Tagliaro il Comune di Mirano celebra un vero e proprio *nóstos*, quel ritorno alla terra natale che suggella l'esperienza di una vita intensamente vissuta, che riannoda sul filo del ricordo nostalgie, progetti ed esperienze.

È il ritorno di un pittore che con la sua valigia carica di pennelli, di colori e di sogni ha percorso le strade del mondo, visitando paesi lontani, confrontandosi con genti dalle parlate e dai lineamenti diversi, immergendosi in culture e paesaggi ignoti.

Il desiderio di conoscenza, di nuove luminosità e nuovi volti da studiare ha portato Marco Tagliaro, nato a Mirano nel 1942, a cercare sempre nuovi approdi per la sua arte, navigando instancabilmente nell'anima delle cose, sempre in dialogo con quella fetta di mondo da cui si è lasciato avvolgere, sapendo ascoltare, lasciandosi catturare da scorci e dettagli. Penetrandolo con lo sguardo prima di ricrearne la bellezza su tela, su tavola, su cartoncino, ha dialogato a lungo con pietre, mattoni sbrecciati, fronde, frutta e foglie, ha scrutato a fondo il paesaggio, senza mai stravolgere la grandiosa magia della natura nei cui confronti, seguendo cocciutamente gli antichi Maestri, ritiene che il pittore debba porsi sempre in atteggiamento di religioso rispetto.

Fedele alla giovanile esperienza della Valsana, da lui scoperta nel 1966 e fatta diventare soggetto di un fantastico olio su tavola e di una incisione preceduta da una serie di disegni preparatori, nel suo incessantemente peregrinare di luogo in luogo Tagliaro ha tenacemente continuato a lavorare *en plein air*, proteggendosi dal sole cocente con grandi cappelli di paglia o, a seconda delle stagioni, difendendo le dita intirizzite dal gelo con i suoi ormai proverbiali guanti di lana a mezze dita, attento a cogliere il variare della luce che ad oggetti e colori dà corpo e spessore, ma interessato anche a farsi punto di incontro per quanti, incuriositi dalla sua presenza, cercano lungo le strade del mondo un contatto con lui.

Dal Messico, dall'Amazzonia, dall'India, dalla Thailandia, diventata quasi il suo Paese d'elezione, dalla Grecia, da Malta, da New York e, in Europa, da Regensburg, da Praga arrivano nuovi impulsi alla sua pittura e allo spessore cosmopolita della sua umanità.

Lo conquista, incatenandolo a lungo, l'isola vulcanica di Alicudi, piccolo punto nell'immensità assoluta del mare, lo accolgono Gerace, le Egadi, lo incantano il cielo cocente di Cefalù, il mare blu e i volti cotti dal sole di Molfetta, si fa ammaliare dalla pacatezza nordica dell'Alto Adige, con le sue distese di viti, col rigoglio dei suoi meli fattisi simbolo di vita e di maturità, si immerge come in un alveo materno nella piccola dimensione delle città venete, immerse nella natura e nella storia, in cui una profonda cultura contadina si incontra con i fasti della nobiltà veneziana, in cui ville maestose e cascinali coesistono in un fecondo intrico d'acque e di colline. Di questo lungo viaggio nell'arte, a cui ha dedicato tutta la sua esistenza, resta traccia nella storia scritta da un mare di dipinti, di disegni, di incisioni che, approdo dopo approdo, narrano le sue vicende di pittore, nelle numerose esposizioni dei suoi lavori in sedi e città diverse, negli accurati cataloghi che Marco ha sempre voluto accompagnassero le sue molte mostre.

Ora Tagliaro, forse chiamato degli eventi a fare il bilancio di una vita ancora piena di entusiasmi e di progetti, ha scelto di tornare a quella Mirano che lo vide bambino e adolescente, che conobbe i suoi anni giovanili, scegliendo, per abitarvi stabilmente e dare dimora alle sue molte opere, una antica casa nel cuore del Canaceo, piccola isola ancora non sommersa da condomini e ville a schiera, ancora lontana dalla frenesia del traffico, simbolo di una Mirano che fu, di un paese racchiuso nel silenzio e nel verde dei campi di cui alcuni di noi ricordano ancora la poesia, la limpidezza delle acque nei fossati e il canto degli uccelli.

Un νόστος il suo, un ritorno che andava degnamente celebrato, a cui più di ogni altra si addice la magia della parola che, in greco, rievoca il ritorno di Ulisse alla sua Itaca, la suggestione di quell'itinerario che riconduce, carico di vita e di esperienze, alla realtà simbolica di un luogo da sempre atteso, da cui è come se non si fosse mai partiti, di un approdo in cui alla fine di un viaggio avventuroso, ricco di asperità e di conquiste, ritrovare se stesso.

Andarsene per tornare.

Nel 1963 Marco si sposta con la famiglia da Mirano a Mestre. Ha per vari anni, dal '67 al '73, uno studio nella centralissima piazza Ferretto, a fianco del pittore Domenico Boscolo Natta, con cui stringe una buona amicizia.

La frequentazione del mondo artistico veneziano lo porta ad iniziare un dialogo intenso col pittore- acquarellista Alberto Zamara e gli consente di apprendere dal calcografo Galileo Borin la tecnica dell'incisione, con cui inizia subito a misurarsi. Venezia, città magica, gli offre più di una occasione: appena ventenne approda nel 1962 alla galleria S. Vidal, nel 1964 alla galleria S. Stefano, nel 1967 espone nella prestigiosa galleria Bevilacqua la Masa e ancora una volta nel 1968 alla galleria S. Stefano. Il giovane pittore potrebbe inorgogliersi del successo...e invece scappa. Si rifugia a Combai, paese collinare tra Vittorio Veneto e Valdobbiadene, che lo folgora per la bellezza intatta di un paesaggio in cui sente il bisogno di immergersi, narrandolo minuziosamente nel 1966 nel disegno preparatorio per l'incisione della Valsana e ritraendolo nel fantastico olio del 1967, opera di pura poesia che col verde dei suoi declivi e con la straordinaria luminosità del cielo continua a suggestionare chi ha potuto vederlo.

A Combai, in cui, lasciato lo studio di Mestre, dopo soggiorni saltuari si trasferisce stabilmente nel 1974 ha occasione di conoscere Giovanni Barbisan, pittore e straordinario incisore. Ma ciò che Marco cerca è soprattutto la possibilità



di radicarsi in quel clima paesano che via via si apre per accoglierlo, consentendogli di penetrare in profondità nella nitidezza di un mondo vicino a quello dei suoi sogni, di cercare in tutta libertà una sua “verità” di pittore. Contestando le forme ufficiali del mercato dell’arte è qui, all’Ostaria al Contadin, che per un lungo periodo sceglie di presentare i suoi quadri, radunando in un indimenticabile clima di spontaneità amici ed estimatori ormai fattisi numerosi. Ed è ancora Combai il luogo mitico in cui, mentre Marco continua a girare il mondo, dal 1968 nella sua originalissima casa in cima alla collina sono custoditi in una cornice suggestiva i suoi lavori. Fino al giorno del suo ritorno, nel 2019, in quella Mirano con cui aveva sempre vissuto un rapporto di forte affettività, di forte identificazione, mantenuto un legame sancito dai ripetuti significativi ritorni.

Mirano segreta

Il tenace legame di Marco con Mirano è lungo ed è segnato da tappe artistiche significative.

Nel 1959 presenta a Mirano una personale di disegni nelle sale superiori del mitico, ormai scomparso, cinema Eva, luogo di ritrovo dei giovani di allora. Scrive di lui, giovane pittore appena diplomato, Armando Tonello, insegnante all’Istituto d’Arte di Venezia: “Marco Tagliaro si presenta in questa sua prima mostra personale con l’ansia di dire una parola nel campo dell’arte, una parola mormorata attraverso una serie di disegni recentissimi, con tendenze e aspirazioni che avranno modo di svilupparsi e definirsi più precise in avvenire [...] Disegnati con spontaneità e semplicità, con un segno nitido e sicuro... danno già l’impressione di uno stile sorretto da un gusto interpretativo che nasce dall’osservazione diretta del vero... e se è vero che dal mattino si vede la buona giornata è lecito sperare da questo giovane artista in un non lontano avvenire affermazioni sempre più concrete ed importanti.”

Quel legame intuito dal Maestro con l’osservazione diretta del vero Marco non lo spezzerà mai. Questo farà di lui il narratore di una storia profonda, destinata a sfidare il tempo, dei luoghi in cui, armato di pennelli a tavolozza, sosterà nel suo peregrinare.

Gran successo di pubblico hanno nel 1969 le sue “Vedute di Mirano dipinte ed incise”. Da una cartella di 7 acquetinte si affacciano scorci di una città quasi surreale, immobile nel silenzio, di portici ombrosi, di strade solitarie che si aprono su una piazza assolata, di un borgo racchiuso dall’acqua da cui prendevano vita i suoi mulini.

Tornano protagonisti della sua arte nel 1986 i “Veci angoli de Miran”, presentati dal 2 al 11 Settembre per iniziativa di Ciccio Covin alla Trattoria 19 Al Paradiso di Luneo e dal 13 al 21 Settembre in Villa XXV Aprile a Mirano per iniziativa del Centro Iniziativa Culturale del Comune. Ed ecco fissarsi nel tempo e nella memoria le immagini di una Mirano ormai segreta, con i suoi orti ornati di fiori dietro alle case di Via Giudecca, i robusti comignoli e le case dei Tristondei, oggi clonazioni senz’anima, in Via della Vittoria, le abitazioni contadine ormai abbandonate di Via Cimitero col sussiego degli ampi porticati che si aprono sulla campagna, Villa Tonolo e la sua barchessa viste da Via dei Pensieri, ora tirate a nuovo e tristemente soffocate di case, la storica osteria dei Gasparini in Via Cavin di Sala, i ricami dei cancelli e le ombre lunghe delle statue sui pilastri delle ville, il convento delle Canossiane, scuola di ricamo per generazioni di fanciulle, in Via Villafranca, le povere mansarde piene di poesia affacciate sui tetti di Via Barche, e, al di qua del ponte, storico confine del borgo, con il vecchio mulino ora ischeletrito, corroso dagli anni e dall’incuria, che guarda al bacino un tempo navigabile, mentre oltre il ponte, in fuga verso il Brenta, scorre la compatta limpidezza del canale Taglio.

Marco tornerà a dipingere Mirano ancora nel 2015 e nel 2016, ma, come già era accaduto per gli olii su supporto telato dell’omaggio al parco del 1980, i suoi acquarelli non saranno questa volta seguiti da incisioni.

Quella che i dipinti e le incisioni di Tagliaro ci restituisco è

una Mirano che non c’è più, che forse è rimasta solo negli occhi di chi la ha vissuta prima dell’invasione del traffico, dei condomini, delle case a schiera, dell’indifferenza per il verde e per la solidarietà di vicinato che portava a prendersi cura degli spazi comuni. Una Mirano segreta, che, a volerla cercare, ancora si può intravedere sotto gli sfregi degli abusi, dell’incuria, della frenesia consumistica, della distratta indifferenza. È proprio questa Mirano segreta quella che Marco ha voluto presentarci, astraendola dal tempo e dalla storia, perché il suo sguardo di pittore, a Mirano e altrove, è interessato a cogliere l’anima delle cose, a metterne in risalto l’intima sostanza, la sostanziale architettura fatta di linee, di rapporti, di alternanza di luci ed ombre da cui assumono forma e identità, quella identità appunto che i suoi lavori ci invitano a scovare e a riscoprire.

La corralità delle città venete in cui Mirano si iscrive è, allo stesso modo, storia e non cronaca.

Lo vediamo bene da ciò che Tagliaro selettivamente sceglie per narrarle; mura sbrecciare di antiche torri, palazzi grondanti di storia, porticati, fontane, campi, alberi, acqua, secondo una sua visione della vita che ha la forza del *De Rerum Naturae* di Lucrezio. Lo vediamo bene soprattutto se pensiamo a ciò che non ritrae mai, non perché gli sfugga, non perché non lo veda, non perché non ci sia nel paesaggio che si trova di fronte, ma perché dal paesaggio elimina tutto ciò che ne deturpa la bellezza. Marco annota le crepe, i muschi, il trascolorare degli intonaci, lo sbrecciarsi dei coppi e dei mattoni, il marcire dei legni, l’uccello volato sulla grondaia, la bicicletta appoggiata sul muro, le figure umane perse nel paesaggio, ma le auto parcheggiate lungo le strade, i cartelli stradali, le insegne luminose, le antenne non trovano posto nelle sue traduzioni pittoriche della realtà, perché in quel suo mondo fatto di verdi intatti e luminosi, di case impastate di luce, di portici opachi e di

silenzi profondi non possono esserci: è questa sua filosofia dell'esistenza ad essere mediata dai segni di un apparente realismo, da immagini intimamente falsate per creare allucinazioni coinvolgenti, tanto da far sfuggire la natura del rapporto tra realtà osservata e creazione pittorica, che diventa più 'vera' del reale. Il rispetto che il pittore deve a ciò che è oggetto della sua osservazione diventa libertà di annullare tutto ciò che secondo la sua visione del mondo deturpa la bellezza del paesaggio. La cura assoluta per i segni, le prospettive, i colori fatti vivere dalla luce nel dialogo con la natura si trasforma allora in necessità di togliere di mezzo dalla creazione artistica quanto di deturpante non merita l'attenzione del pittore.

Perché Marco cerca nel mondo la bellezza, la fa rivivere con la magia delle sue dita, la coltiva e la mostra, per mostrare il senso della vita che in ogni filo d'erba, in ogni foglia, in ogni volto è racchiuso.

È una strana storia quella di Marco. Di fronte ai suoi lavori capita da sempre che alcuni, con l'ingenuità di un entusiasmo genuino, li esaltino paragonandone la bellezza a quella di una foto e che altri, intellettualisticamente, li accostino ad una immagine fotografica per sminuirne il valore artistico, fingendo di ignorare che quello di Tagliaro è un raffinato approccio razionale ad un genere di pittura, che, pur rifiutando categoricamente ogni stravolgimento dell'immagine, è comunque una operazione di astrazione dalla realtà.

Ogni quadro di Tagliaro è un processo mentale di consapevolezza, di memoria, di riflessione, è un racconto talvolta fantastico, come le favole, e come le favole è minuzioso, ma al tempo stesso è un invito a stimolare in chi accetta di farsi suo interlocutore la presa di coscienza del desiderio di un mondo migliore.

Scrive nelle belle pagine che introducono il catalogo

dedicato alla mostra delle "7Città Venete" Giorgio Segato, entrando in profonda sintonia con Marco grazie alla sua sensibilità di critico d'arte e di poeta: "È una pittura, quella di Tagliaro, che respinge ogni effetto 'anestetico' (tranquillante, assopente, consolatorio) tale da finire per giustificare ed assolvere ogni attentato e delitto nei confronti dell'ecosistema e degli equilibri ambientali e formali raggiunti in secoli di esperienza. L'opera di Tagliaro risulta, a mio avviso, un intervento di restituzione visiva estetica ed etica, di riscoperta gioiosa, ma anche di allarme e di denuncia insieme. L'eloquio pacato e suadente dell'autore ci ammonisce sugli esiti di solitudine, incomunicabilità, indifferenza e alienazione a cui si perviene trascurando il contesto, il tessuto intimo della realtà urbana e umana".

Il viaggio di Marco nelle Città Venete è quindi una 'restituzione' di immagini, fatta sottovoce, con quell'arte 'mormorata' cui aveva fatto cenno già nel 1959 Armando Tonello, una restituzione di immagini acutamente colte dal suo sguardo di pittore *en plein air*, che forse gli abitanti nemmeno percepiscono più in un mondo in cui una realtà in continua trasformazione ha modificato radicalmente il rapporto con la casa, col vicinato, col quartiere, col verde degli spazi, in cui la forza dell'omologazione ha fatto esplodere le realtà paesane trasformandole in anonimi agglomerati privi di ogni socialità e di ogni senso di appartenenza.

Tagliaro è così diventato un prezioso testimone del paesaggio veneto nella sua originaria identità, nella sua architettura fatta di storia e di relazioni umane, di personaggi, di atmosfere particolari.

Lo è diventato sistematicamente, partendo dalla sua Mirano, dalla sua terra d'origine, luogo di continui ritorni e di inarrestabili ripartenze verso altri approdi. I suoi olii, le sue tele, le sue incisioni oggi riescono a mostrarci ancora senza retorica gli aspetti più intimi del paese, quelli più

strettamente legati alla sua storia civile ed umana. Ma, come scrive ancora Giorgio Segato, “Tagliaro non attua quella consolatoria archeologia della memoria che è tanto di moda...è ben consapevole della propria scelta operativa come risposta professionale e culturale contro il consumo dell’immagine e, dunque, contro lo smarrirsi della memoria visiva e culturale dei luoghi. [Alle immagini confezionate ed omogeneizzate] Tagliaro reagisce sia con la ‘spettacolarità’ del suo atteggiamento operativo, sia con la ‘spettacolarità’ di una pittura limpida, esatta, luminosa, che si traduce in frescura dell’anima, in una visione meticolosa e insieme felice”. Nella pittura e nelle incisioni la sua necessità di raccontare è anche necessità di raccontarsi, attraverso immagini che “sanno rivelarci le straordinarie beltà segrete che stanno dietro la realtà abitudinaria.”

Gli scorci della Mirano immortalati da questo sognatore, la cui vita è stata una continua conquista, mostrano sì i segreti di un mondo che è stato nostro, e che ancora potrebbe esserlo se riuscissimo a guardarlo con la limpidezza del suo sguardo di artista, ma mostrano anche una filosofia della vita in cui poesia e profondo senso civico si uniscono in una pacata denuncia di quanto di brutto abbiamo inconsciamente saputo sovrapporre ad un paesaggio carico di storia e di bellezza.

dal 25 ottobre al 4 novembre 1959

PRIMA MOSTRA PERSONALE

Disegni

Sale superiori Cinema Eva - Mirano (VE)
promotore Ing. Gino Fassina



“ Marco Tagliaro che ha terminato quest’anno il sesto corso dell’Istituto d’Arte di Venezia si presenta in questa sua prima mostra personale con l’ansia di dire una parola nel campo dell’arte, una parola mormorata attraverso una serie di disegni recentissimi, con tendenze ed aspirazioni che avranno modo di svilupparsi e definirsi più precise in avvenire. Uno studio per un ritratto, dal segno lieve ed evanescente, studi per composizioni astratte ed altri tentativi restano come tagliati fuori dal gruppo principale costituito da disegni in inchiostro litografico eseguiti sopra un fondo leggermente grigio e mosso ottenuto con l’inchiostro stesso. Disegnati con spontaneità e semplicità, con un segno nitido e sicuro che ogni tanto indugia e si rafforza qua e là con un certo ritmo, danno già l’impressione di uno stile sorretto da un gusto interpretativo che nasce dall’osservazione diretta del vero. Ne è un esempio la serie dei disegni di barche e bragozzi insieme ad altri osservati in profondità ed il Cantiere a Pellestrina, Bragozzi in cantiere, Prue di bragozzi, Pescherecci in disarmo, Barche agli ormeggi e poi Osteria all’aperto, La trebbiatrice, Vecchio con le rughe e Vecchio seduto, sono fra le cose migliori di Marco Tagliaro, (notevoli se pur frammentari i due studi per composizione n. 1 e n. 2) e se è vero che dal mattino si vede la buona giornata è lecito sperare da questo giovane artista in un non lontano avvenire affermazioni sempre più concrete ed importanti. ”

Armando Tonello
Pittore e insegnante all’Istituto d’Arte di Venezia
mio primo maestro

Fig.1 *Aspettando*, 1959
inchiostro litografico



Fig. 2 *Chioggia, bragozzi*, 1959
china su fondo acquerellato

Fig. 3 *Al bar*, 1959
china

dal 1 al 20 novembre 1961

MOSTRA PERSONALE

Disegni

Galleria d'Arte Linea - Fondamenta della Prefettura - San Marco 2633/A, Venezia

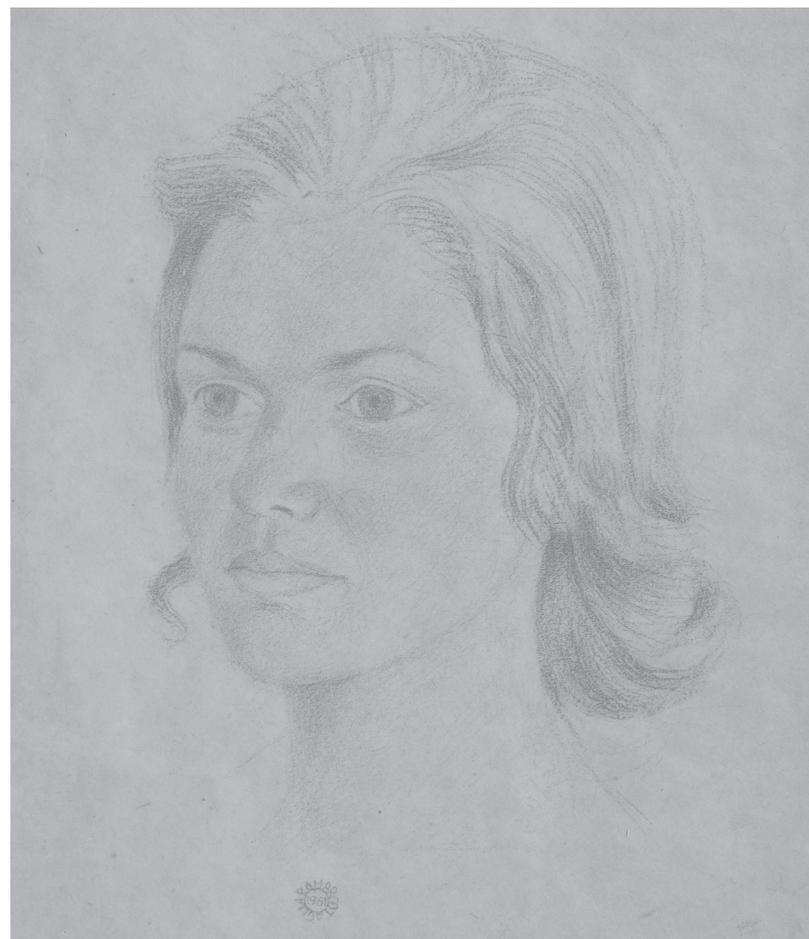
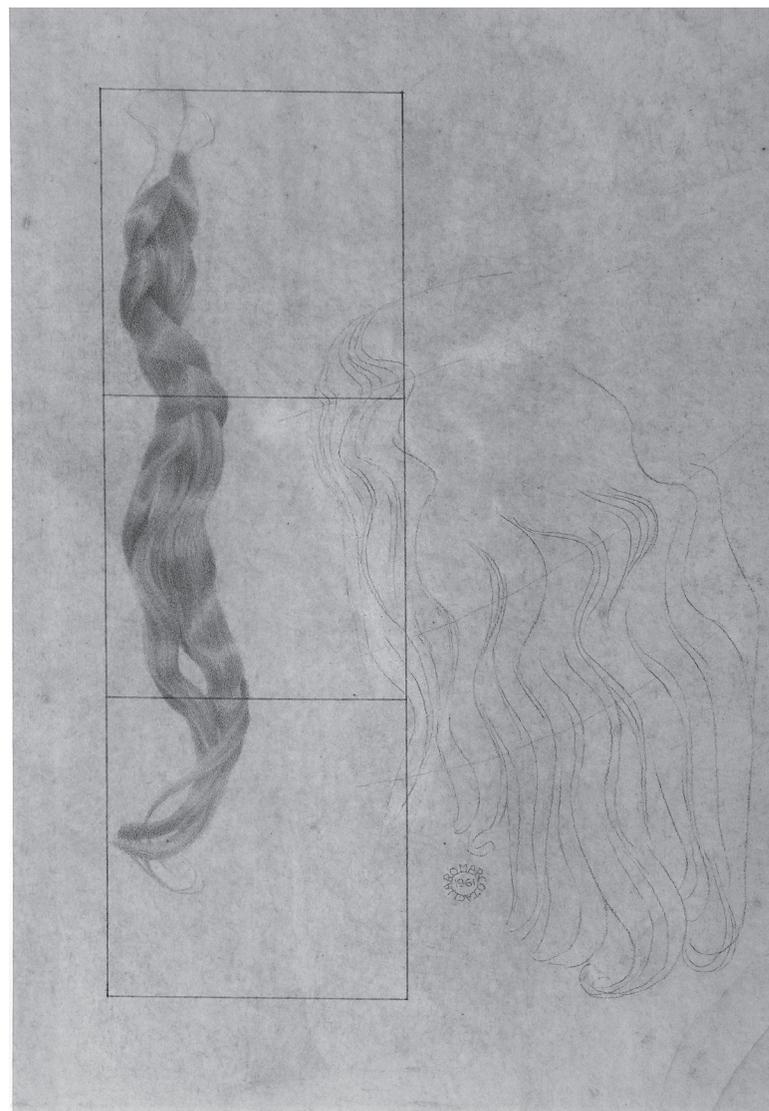


Fig. 4 *Treccia*, 1961
sanguigna cm 34x23,5

Fig. 5 *Ritratto*, 1961
sanguigna cm 28x20

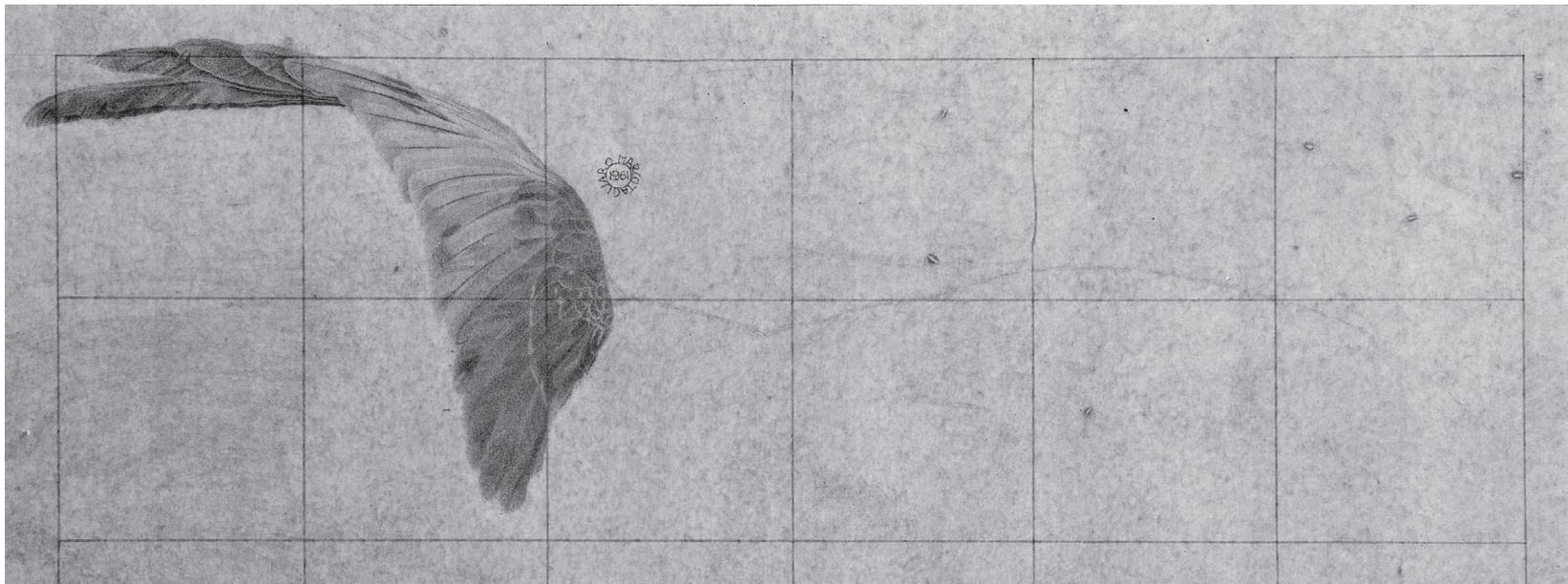


Fig. 6 *Ala*, 1961
sanguigna cm 20,5x38,5

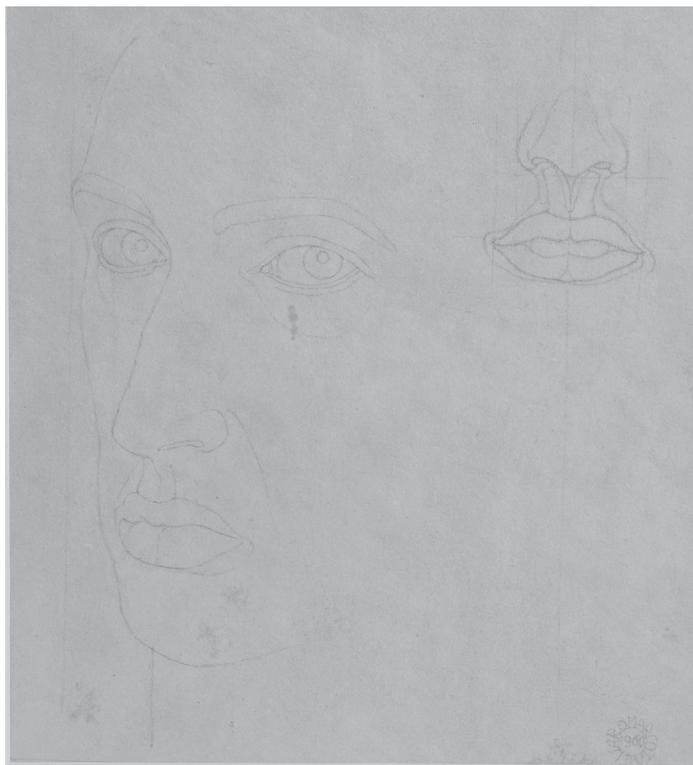


Fig. 7 *Autoritratto* 1960
sanguigna cm 23x21

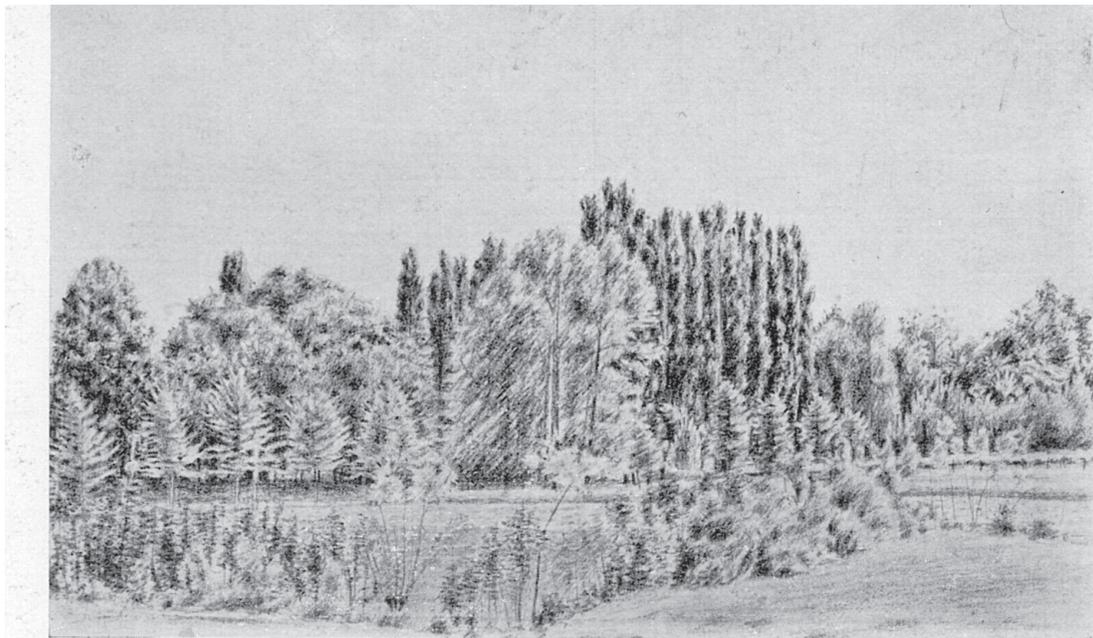


Fig. 8 *Pioppi*, 1962
matita

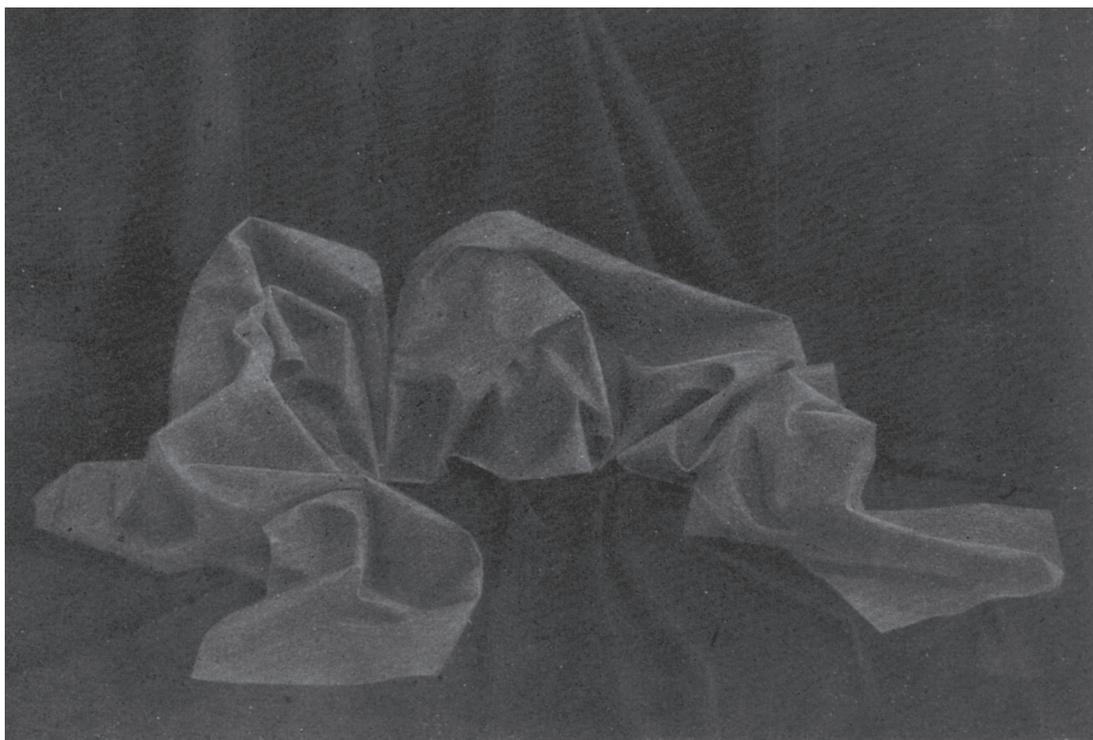


Fig. 9 *Panneggio*, 1962
pastello bianco su fondo nero

Fig. 10 *Invito all'inaugurazione della mostra*





Fig. 11 *Casa dei Minto - Mirano (attuale via Gramsci)*, 1962
acquarello monocromo

dal 14 al 27 gennaio 1967

MOSTRA PERSONALE

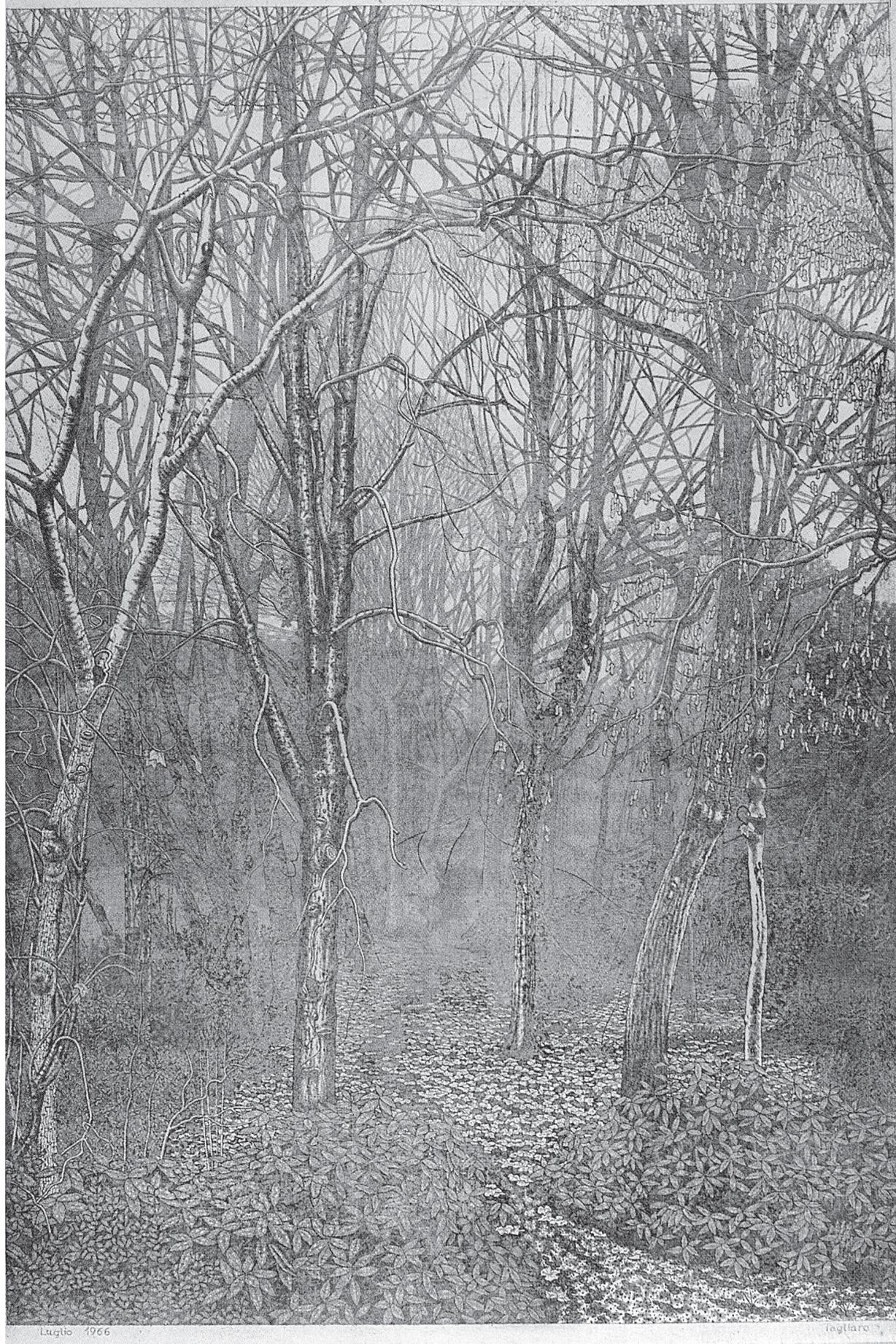
Disegni e incisioni

Opera Bevilacqua La Masa - Piazza San Marco, Venezia



Fig. 12 *Viale di carpini*, 1966
acquaforte, lastra cm 42x30

Fig. 13 *Boscaglia d'inverno*, 1966
acquaforte, lastra cm 42x30



dal 27 giugno al 12 luglio 1968

MOSTRA PERSONALE

Dipinti e incisioni

Galleria D'Arte S. Stefano - San Marco 2953, Venezia
direttrice Uccia Zamberlan

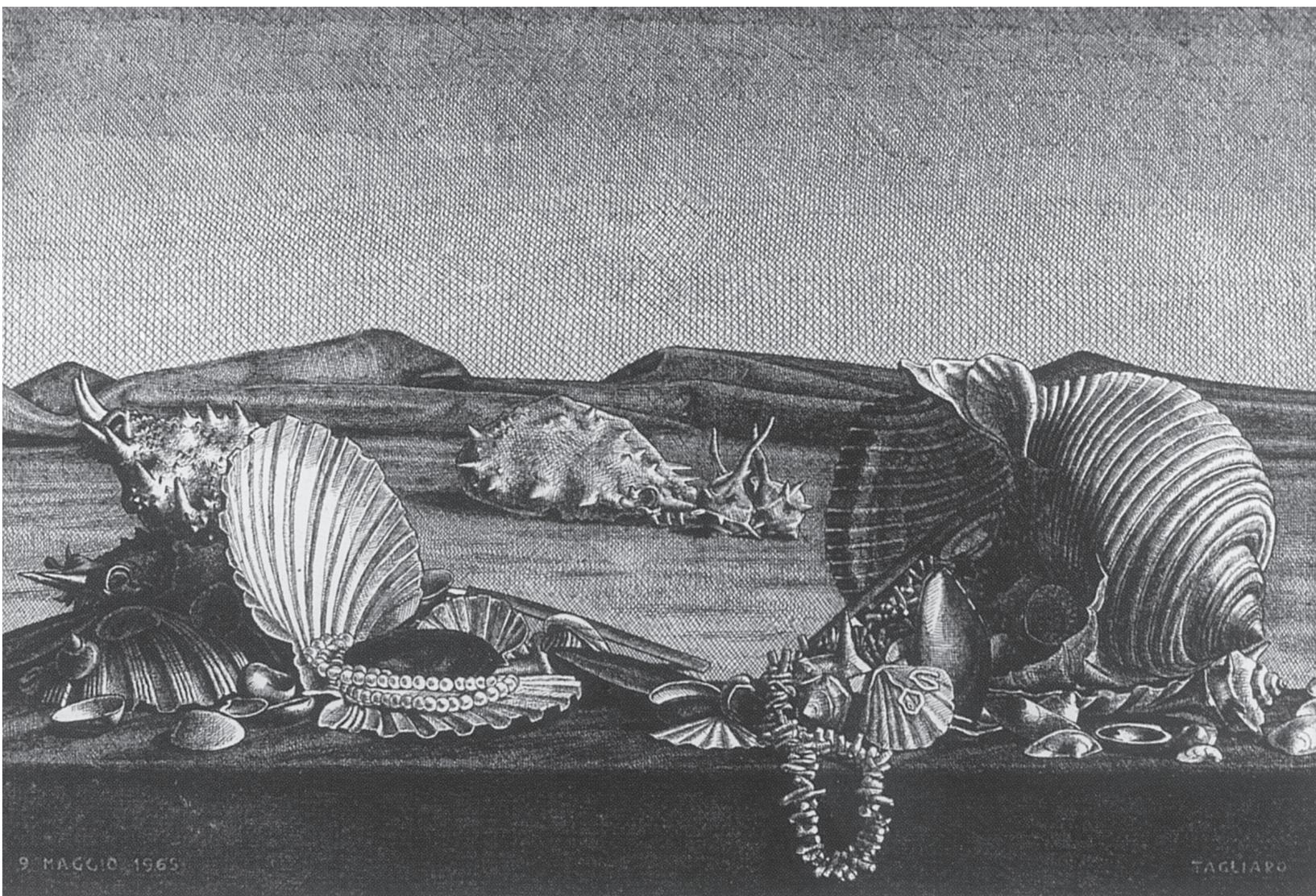
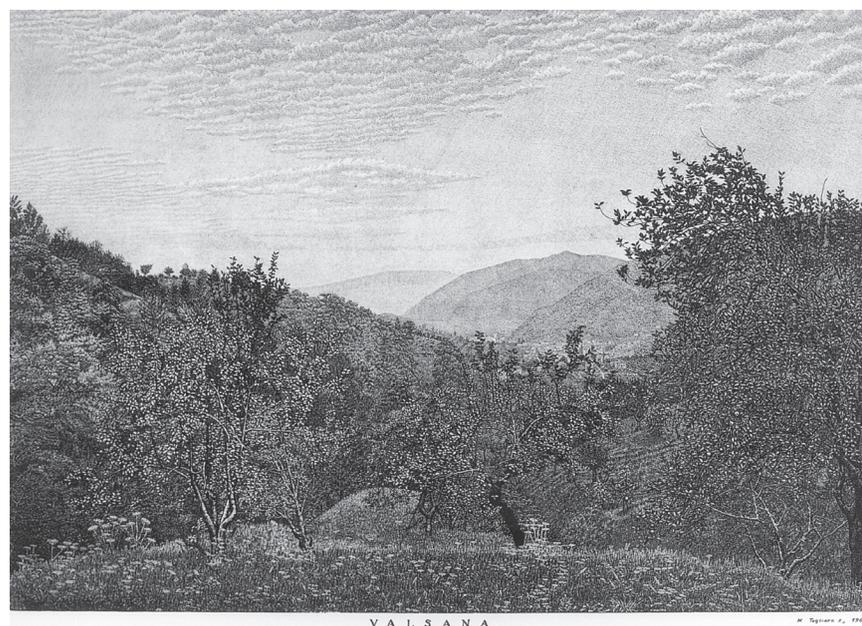




Fig. 14 *Composizione con conchiglie*, 1966
 acquaforte, lastra cm 23x33 - collezione privata

Fig. 15 *Valsana*, disegno preparatorio per l'incisione,
 ottobre 1966 - matita cm 38,5x55 - collezione privata

Fig. 16 *Valsana all'acquaforte*, immagine rovesciata,
 1966-1967 - acquaforte su rame, lastra cm 41x56



dal 4 al 14 ottobre 1969

VEDUTE DI MIRANO

Dipinti e incisioni

Via XX Settembre 16, Mirano (VE)
promotrice Luisa Meneghelli



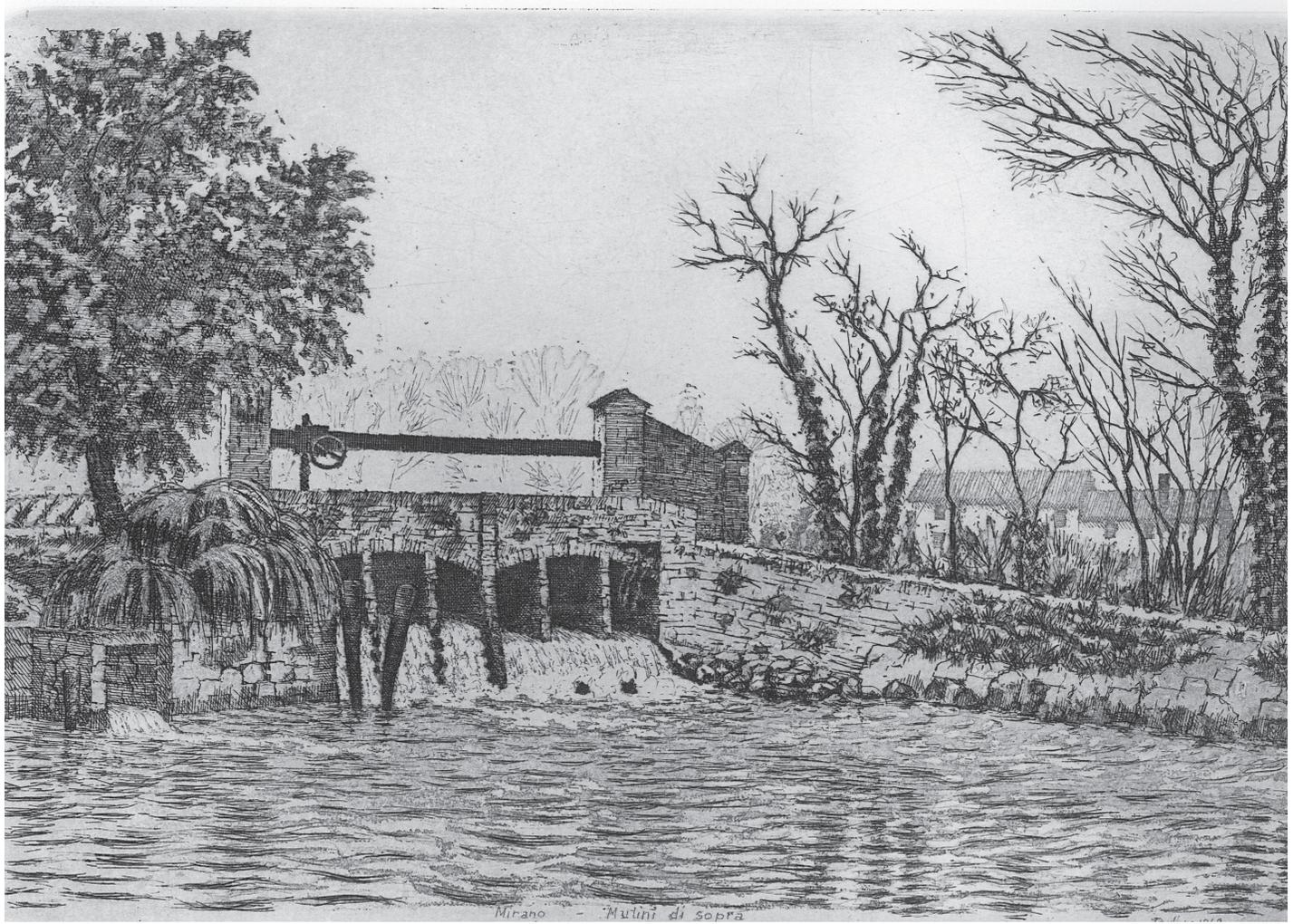
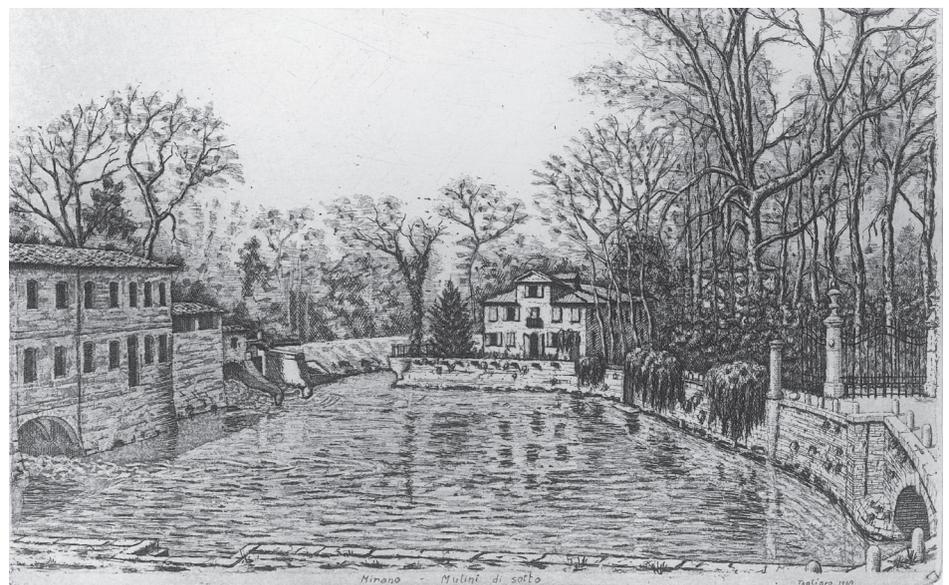


Fig. 17 Mirano, veduta, 1969
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 20x28

Fig. 18 Mirano, mulini di sopra, 1969
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 14x25

Fig. 19 Mirano, mulini di sotto, 1969
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 14x25



VECI ANGOLI DE MIRAN

Dipinti e incisioni

dal 2 al 11 settembre 1986

Trattoria 19 Al Paradiso
Via Luneo 37, Mirano (VE)
iniziativa di Ciccio Covin



dal 13 al 21 settembre 1986

Comune di Mirano - Centro Iniziativa Culturale
Villa XXV Aprile, Mirano (VE)
inizio della collaborazione con Gianna Marcato

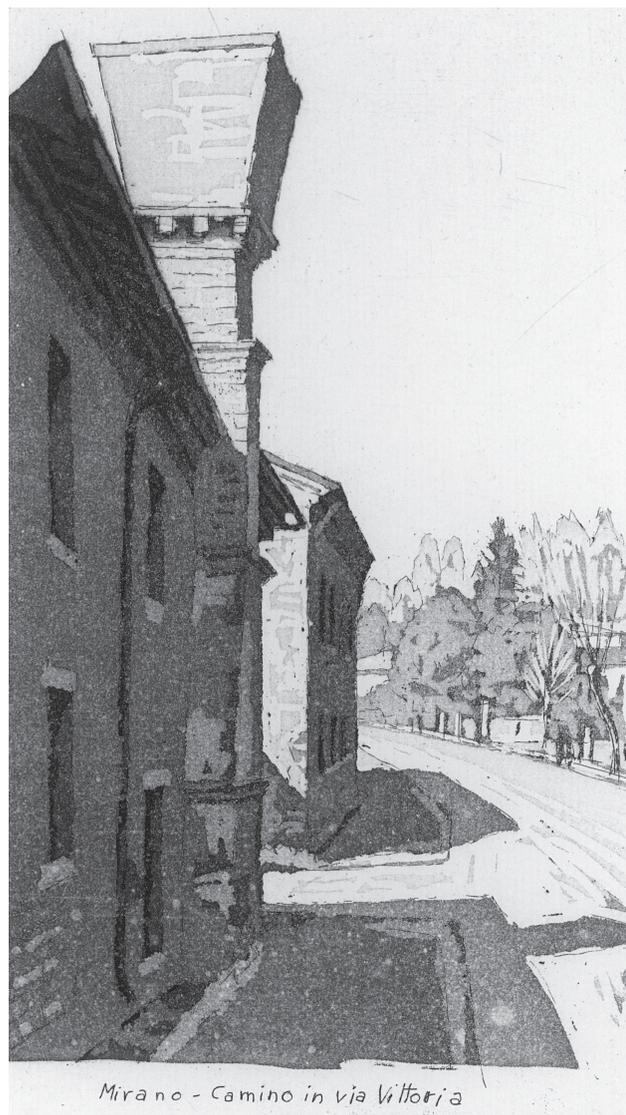


Fig. 20 *Mirano, cancello di Villa Perale, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x9

Fig. 21 *Mirano, camino in via Vitoria, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x12

Fig. 22 *Mirano, canceli su via Vitoria, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30

Fig. 23 *Mirano, casa in via Cimitero, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

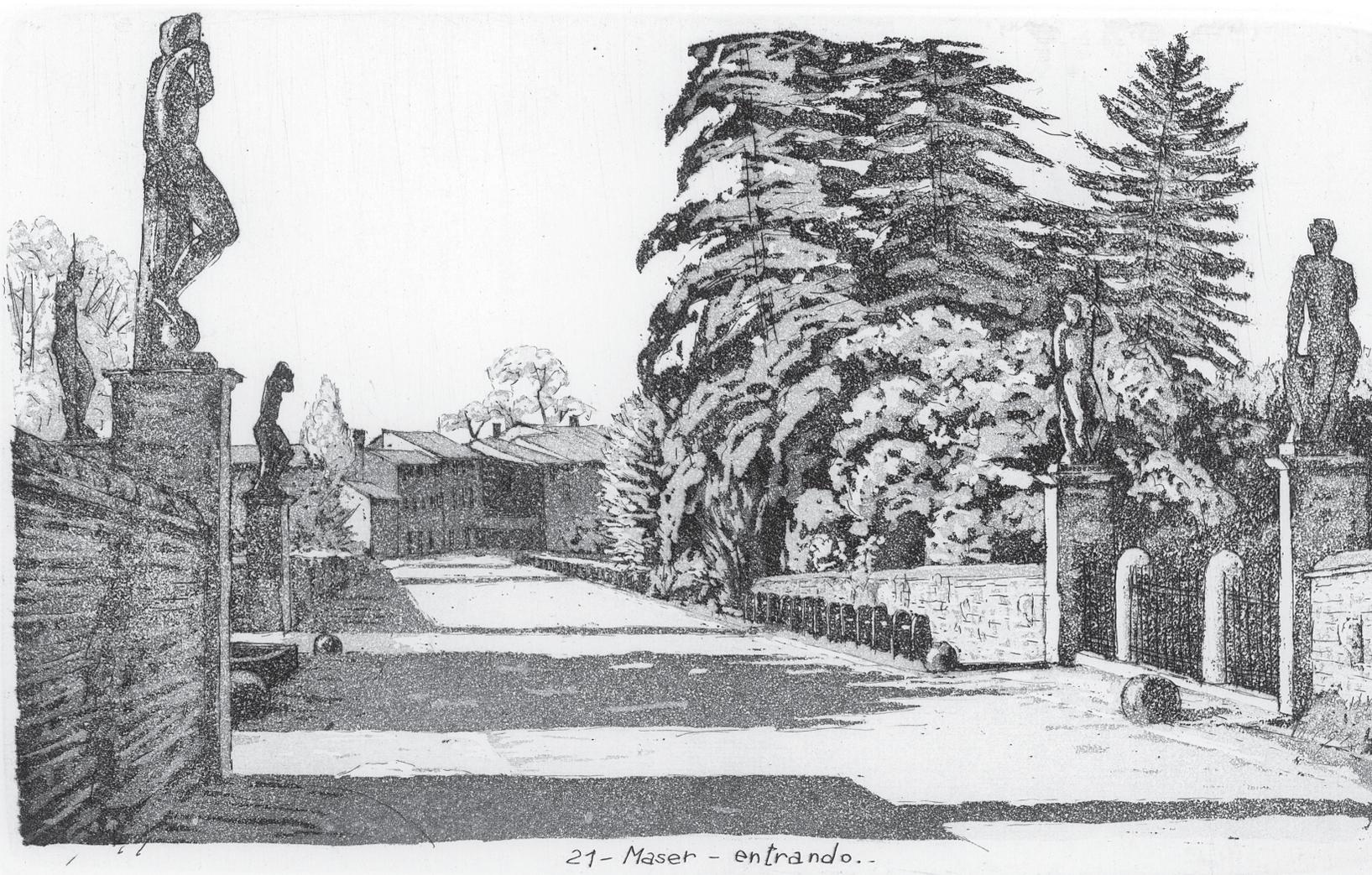


dal 13 al 28 dicembre 1986

OMAGGIO A MASER

Dipinti e incisioni

Biblioteca Comunale Ca' Nani - Comune di Maser (TV)
presidente e promotore Ottorino Mazzarolo



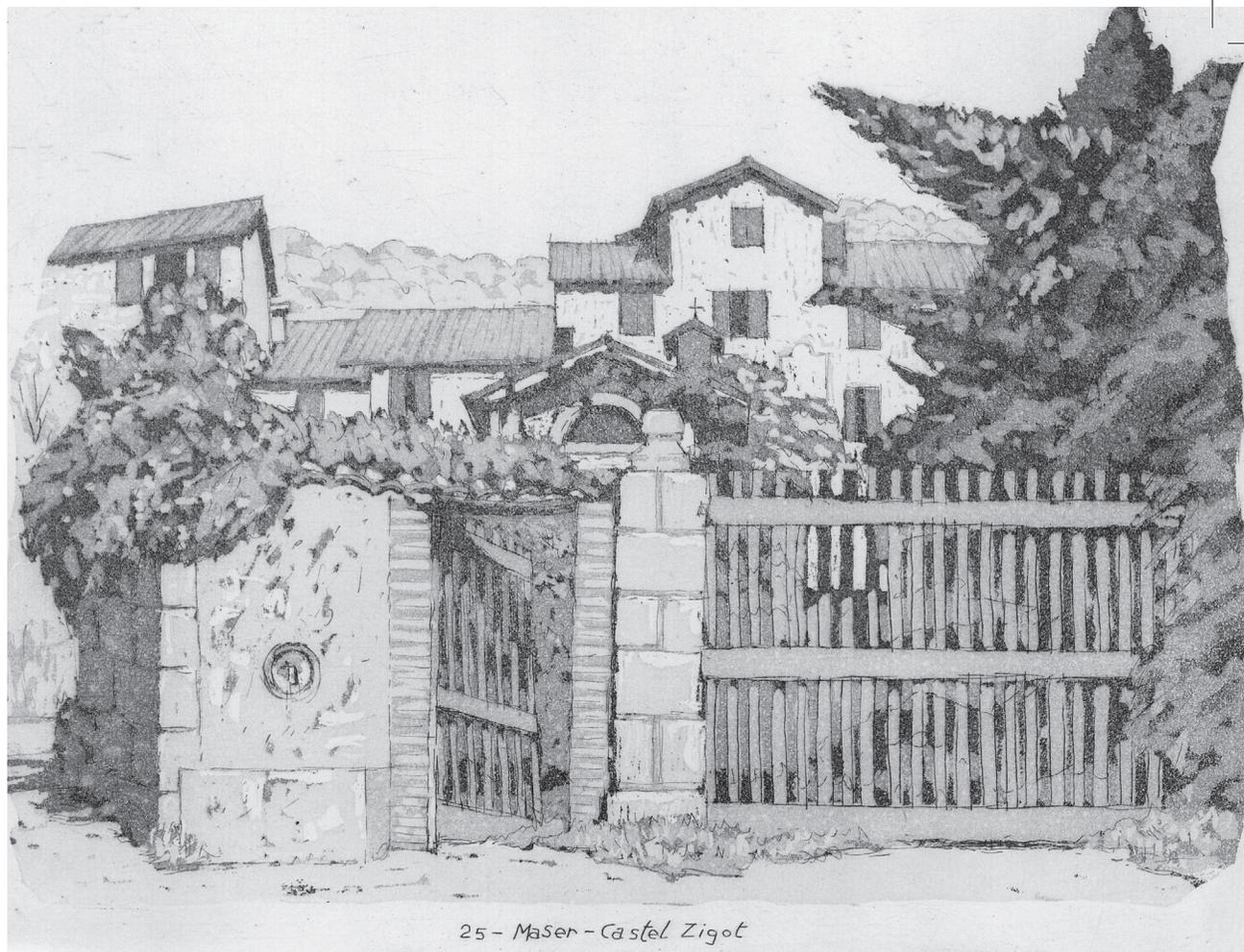
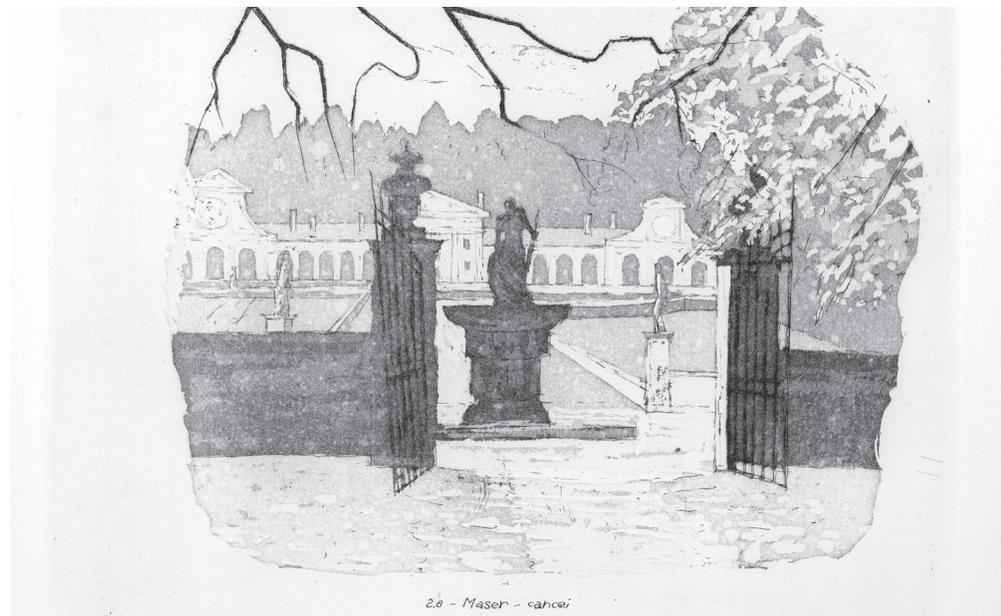


Fig. 24 Maser, entrando, 1986
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

Fig. 25 Maser, castel Zigot, 1986
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x24

Fig. 26 Maser, cancei, 1986
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x24



dal 25 settembre al 4 ottobre 1987

OMAGGIO A CORNUDA

Dipinti e incisioni

Sala riunioni municipale - Comune e Pro Loco di Cornuda (TV)
promotori Nicola Tonella e Lucia D'Andrea

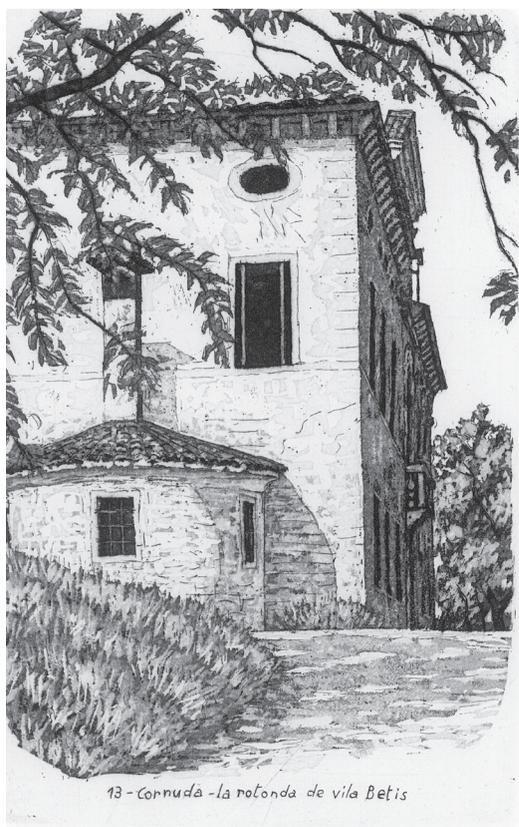
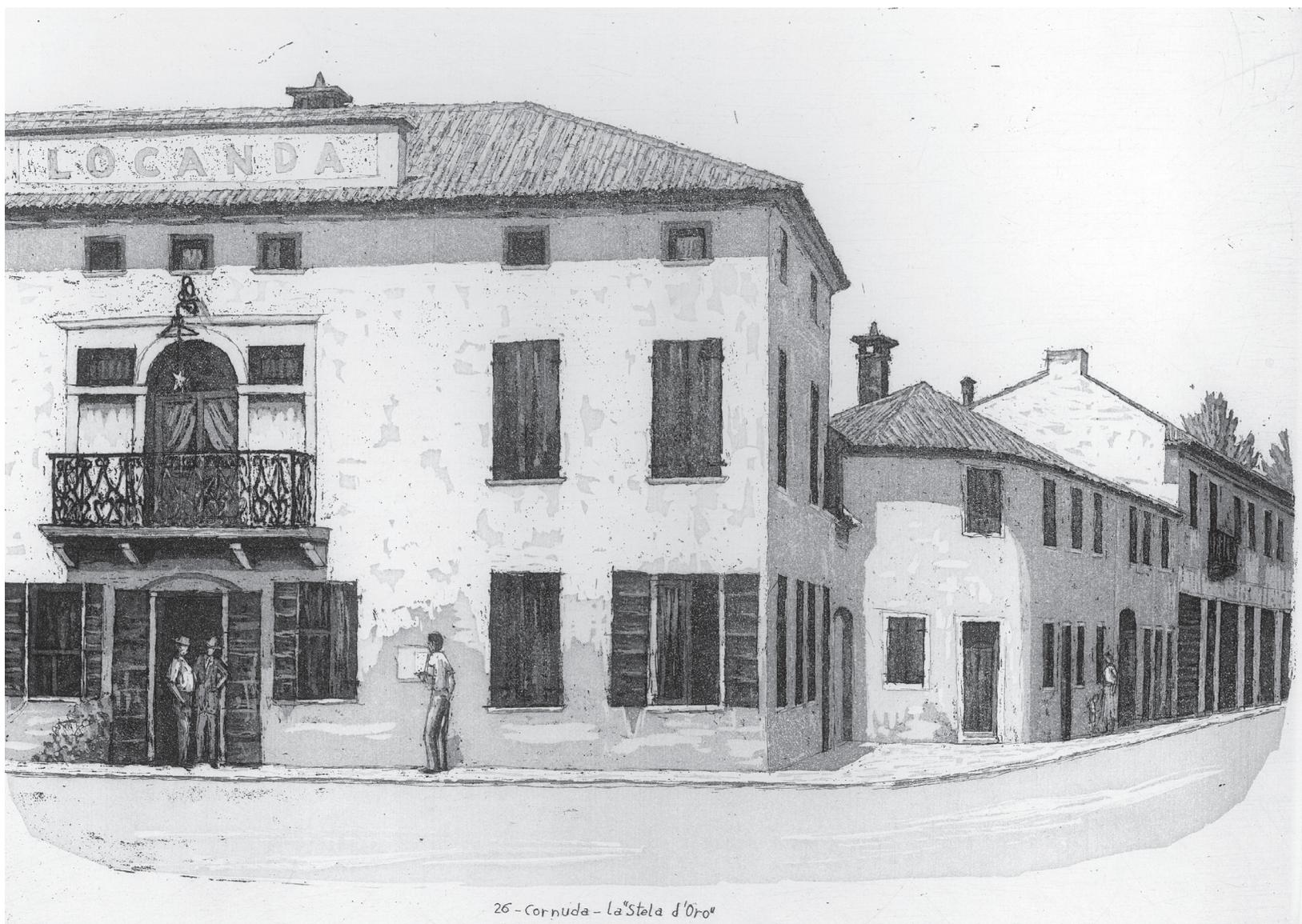


Fig. 27 *Cornuda, la rotonda de vila Betis, 1987*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x12

Fig. 28 *Cornuda, vila Viviani, 1987*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x24

Fig. 29 Cornuda, la "Stela d'Oro", 1987
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30



dal 29 ottobre al 20 novembre 1988

OMAGGIO A FOLLINA

Dipinti e incisioni

Ex Refettorio dell'Abbazia - Pro Loco di Follina (TV)
collaborazione di Paola Roncato

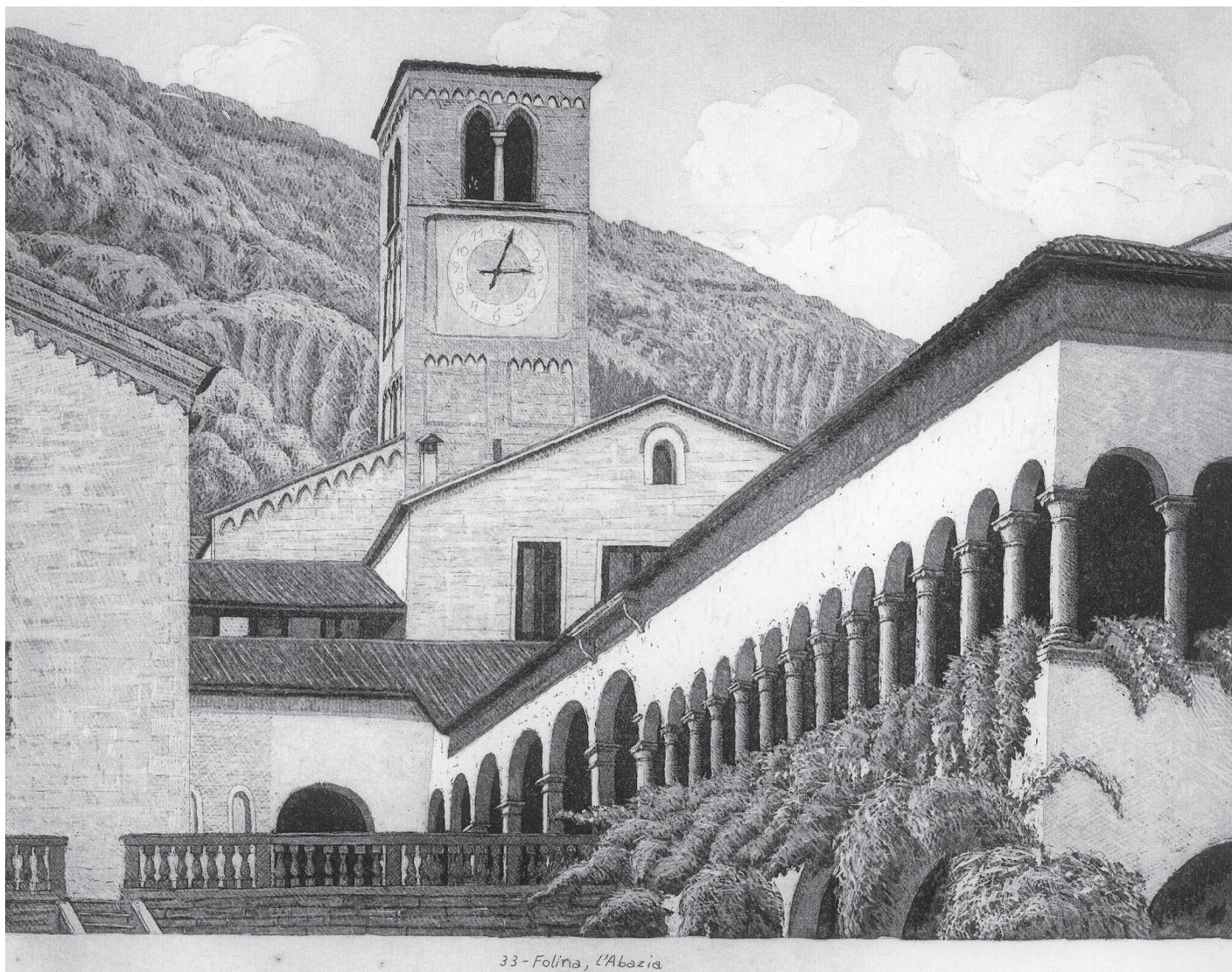
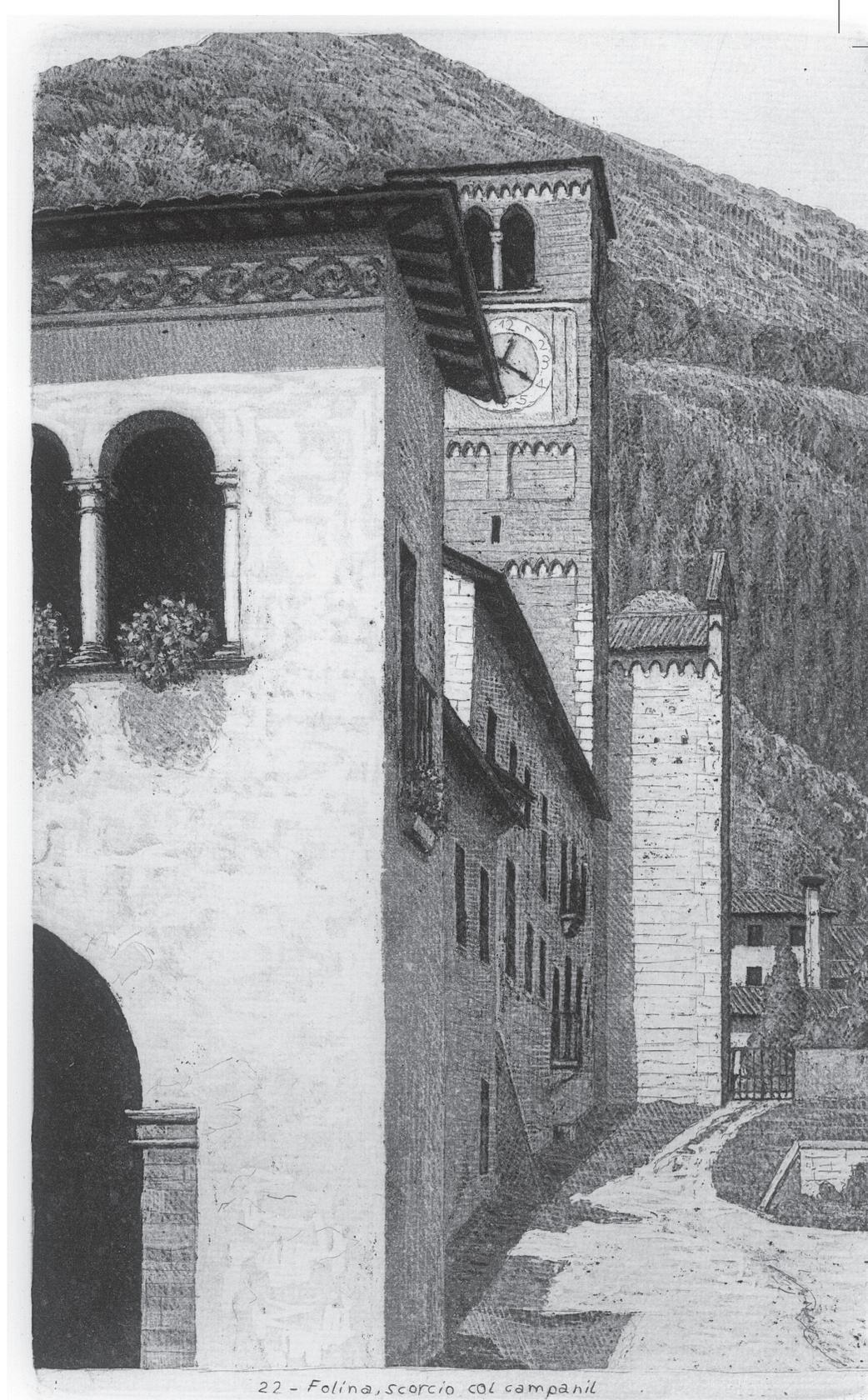


Fig. 30 Folina, l'Abazia, 1988
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30

Fig. 31 Folina, cortivet drio 'l teatro, 1988
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x24

Fig. 32 Folina, scorcio col campanil, 1988
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x15



dal 25 marzo al 9 aprile 1989

COMBAI IN BIANCO E NERO

Dipinti e incisioni

Salone delle Feste - Pro Loco di Combai - Piazza B. Brunelli, Combai (TV)
presidente e promotore Giovanni Follador

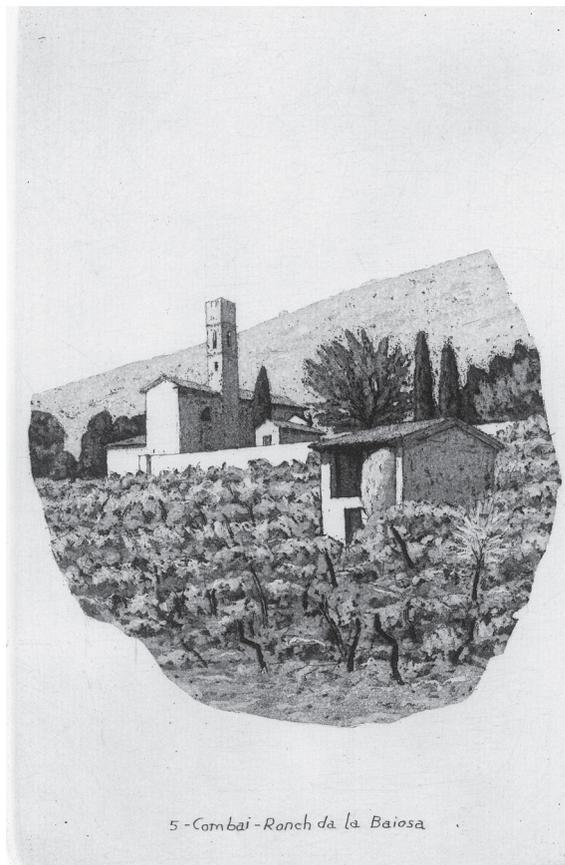


6-Combai, visto da Fuma

Fig. 33 *Combai, visto da Fuma*, 1989
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30

Fig. 34 *Combai, Ronch da la Baiosa*, 1989
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x12

Fig. 35 *Combai, i pioi de zhimavila*, 1989
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x24



1989 -1990

LE VILE DE MIRAN

Dipinti e incisioni

Trattoria 19 Al Paradiso Via Luneo 37, Mirano (VE)
idea e iniziativa di Ciccio Covin



Premio Mirano per la Tradizione Veneta



Fig. 36 Mirano, vila Monico poi Biblioteca Comunale, 1990
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x18



Mirano - statue di villa Moore

Fig. 37 Mirano, statue di villa Moore, 1989
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x15

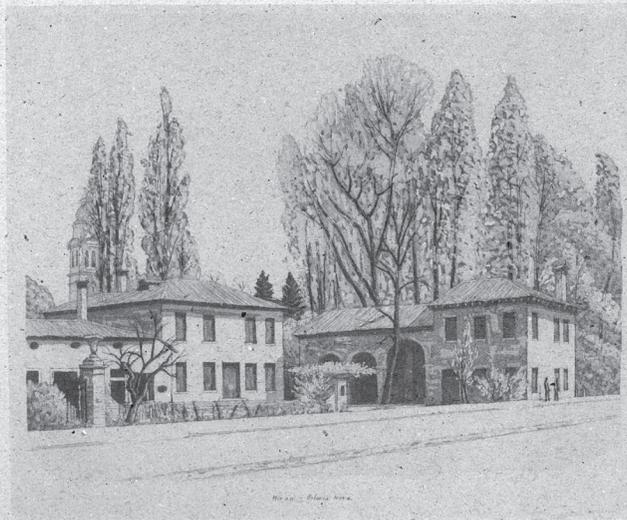
OSTARIA NOVA

via cavin di sala, 10 - ☎ 041/433105 - mirano (ve)

bicchierata augurale al piccolo libro

raccontando mirano

incisioni di marco tagliaro
testi di gianna marcato



sabato 2 giugno '90 - ore 18.30

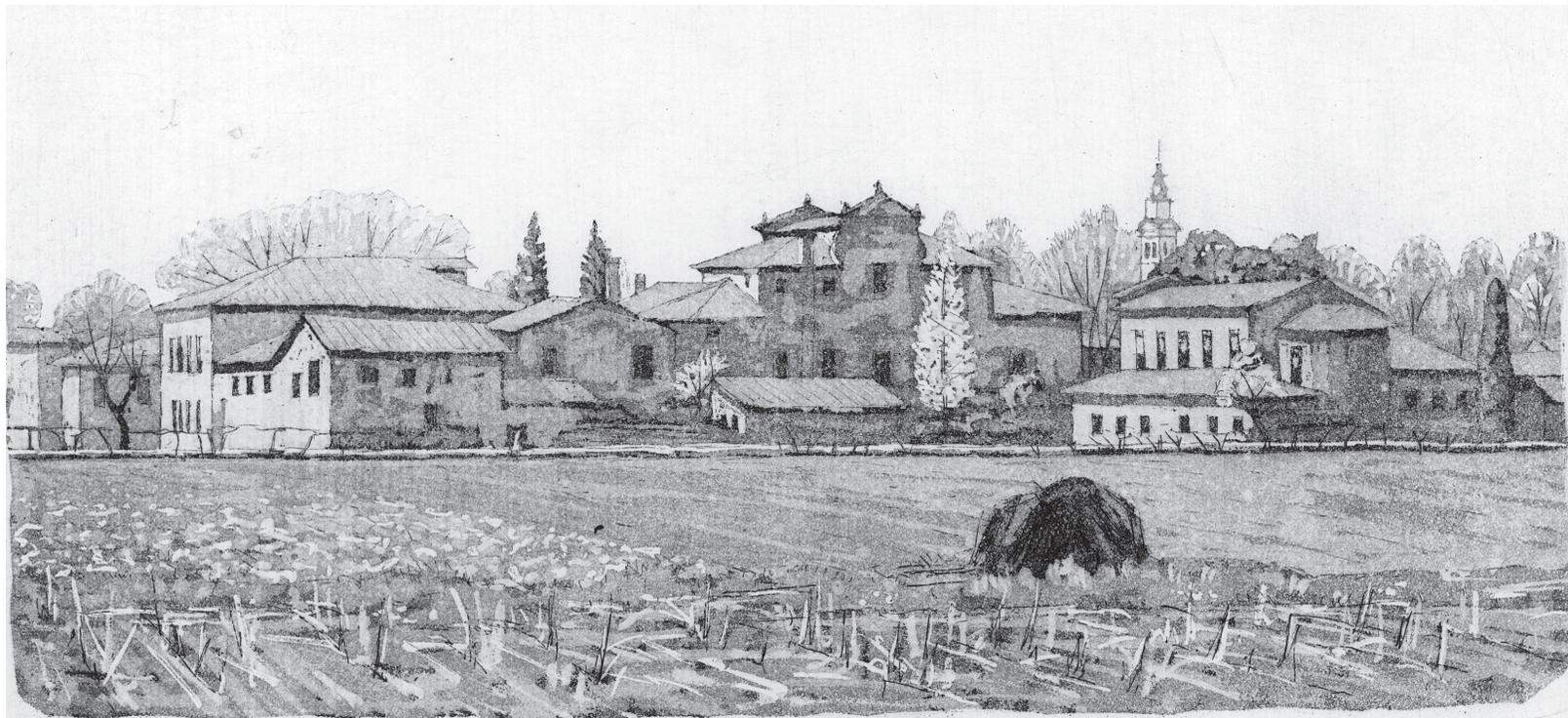
il libro e altri lavori precedenti
saranno in visione da lunedì 4 a venerdì 8 giugno
presso la biblioteca comunale

orario: dalle 17 alle 19

Fig. 38 *Locandina dell'evento "Raccontando Mirano"*

Fig. 39 *Mirano, le Canossiane, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

Fig. 40 *Mirano, casa dei Tonolo, 1986*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24



Miran - Le Canossiane



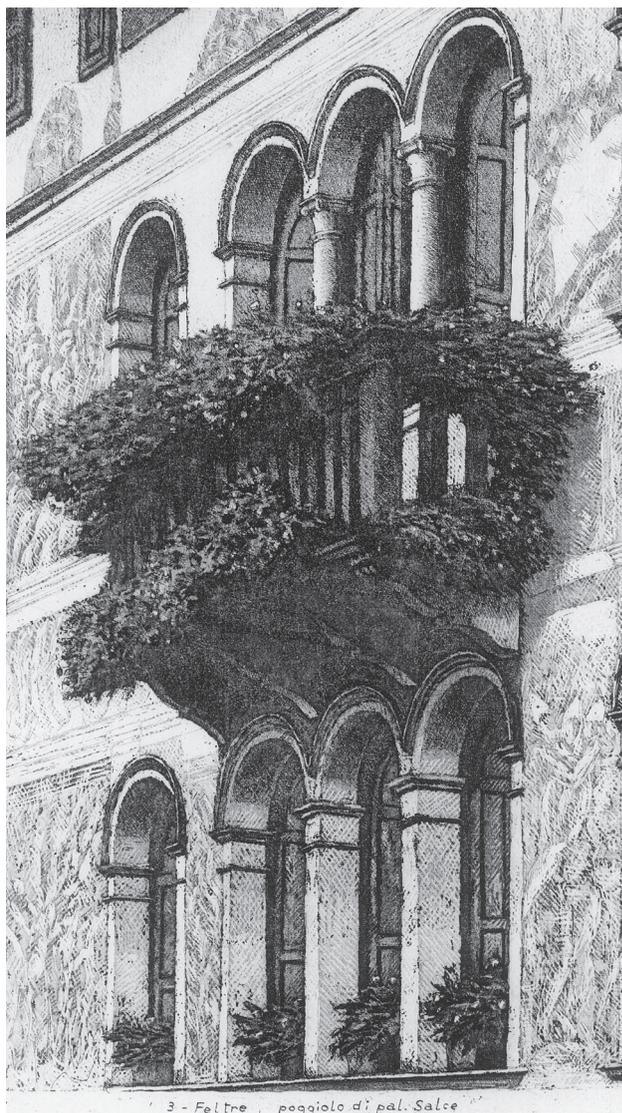
Miran - Casa dei Tonolo

dal 6 al 10 giugno 1990

FELTRE Incisioni

Palazzo Bellati - Via Mezzaterra 20, Feltre (BL)
promotrice contessa Lidia Villabruna

*4^a Mostra Reg. dell'Artigianato Artistico
e Tradizionale "Città di Feltre"*



dal 15 settembre al 7 ottobre 1990

FELTRE Dipinti e incisioni

Palazzo Municipale - Fondaco delle Biade, Feltre (BL)
con il sostegno del giornalista Gabriele Turrin

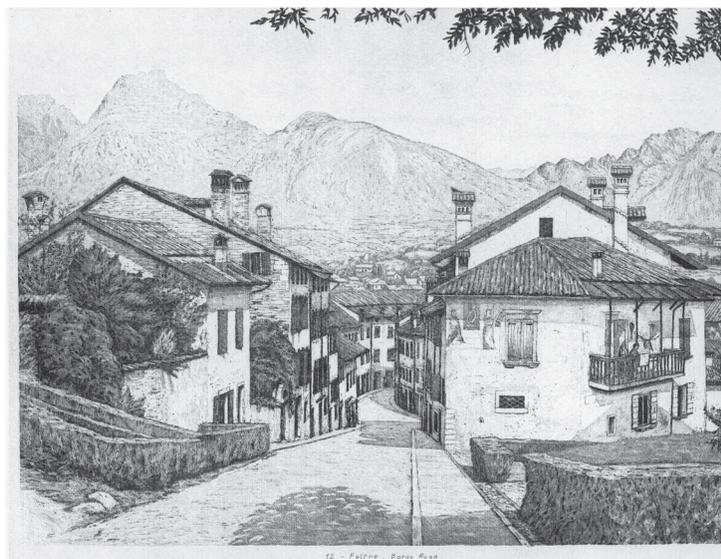


Fig. 41 *Feltre, poggiolo di palazzo Salce, 1990*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x15

Fig. 42 *Feltre, Borgo Ruga, 1990*
acquaforte-acquatinta, lastra cm 27x36

Fig. 43 *Feltre, la Cittadella*, 1990
acquaforte-acquatinta, lastra cm 27x36



13 - Feltre, la cittadella

dal 31 ottobre al 20 novembre 1992

BASSANO

Dipinti e incisioni

Galleria d'Arte Moderna Fiore

Via Schiavonetti, 22 - Bassano del Grappa (TV)

*con il sostegno di Franca Sticchi
e di Paola e Adriano Zanolla*

dal 20 dicembre al 6 gennaio 1997

SETTE CITTÀ VENETE

1986-1996

Dipinti e incisioni

Chiesetta dell'Angelo - Città di Bassano del Grappa (TV)

promotrice Alberta Bizzotto



6-Bassano, verso piazza Libertà

18. Tagli'era, 9.8

Fig. 44 *Bassano, verso piazza Libertà*, 1992
acquaforte-acquatinta, lastra cm 30x24

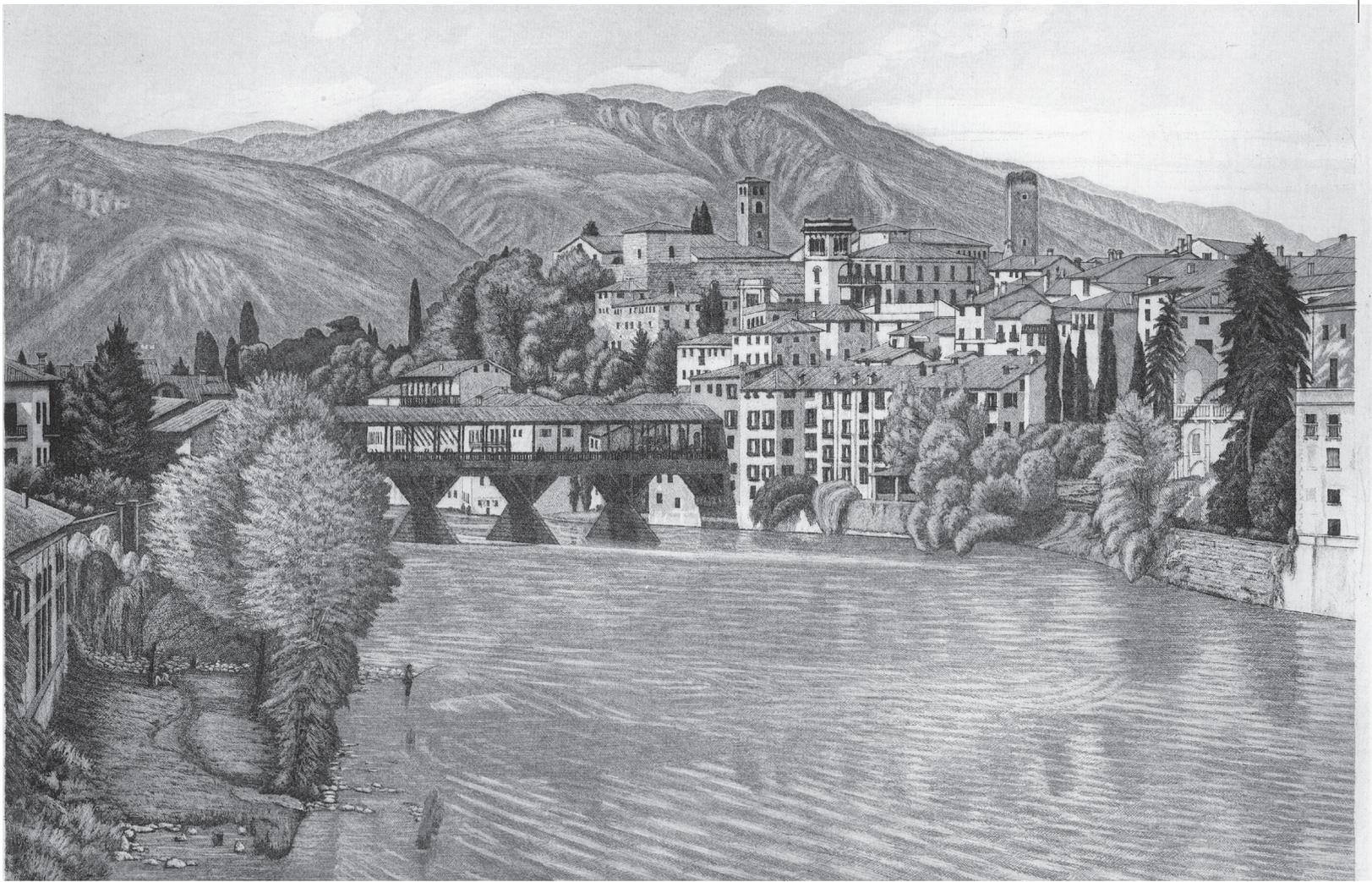


Fig. 45 Bassano, veduta col Ponte, 1992
acquaforte-acquatinta, lastra cm 26x38

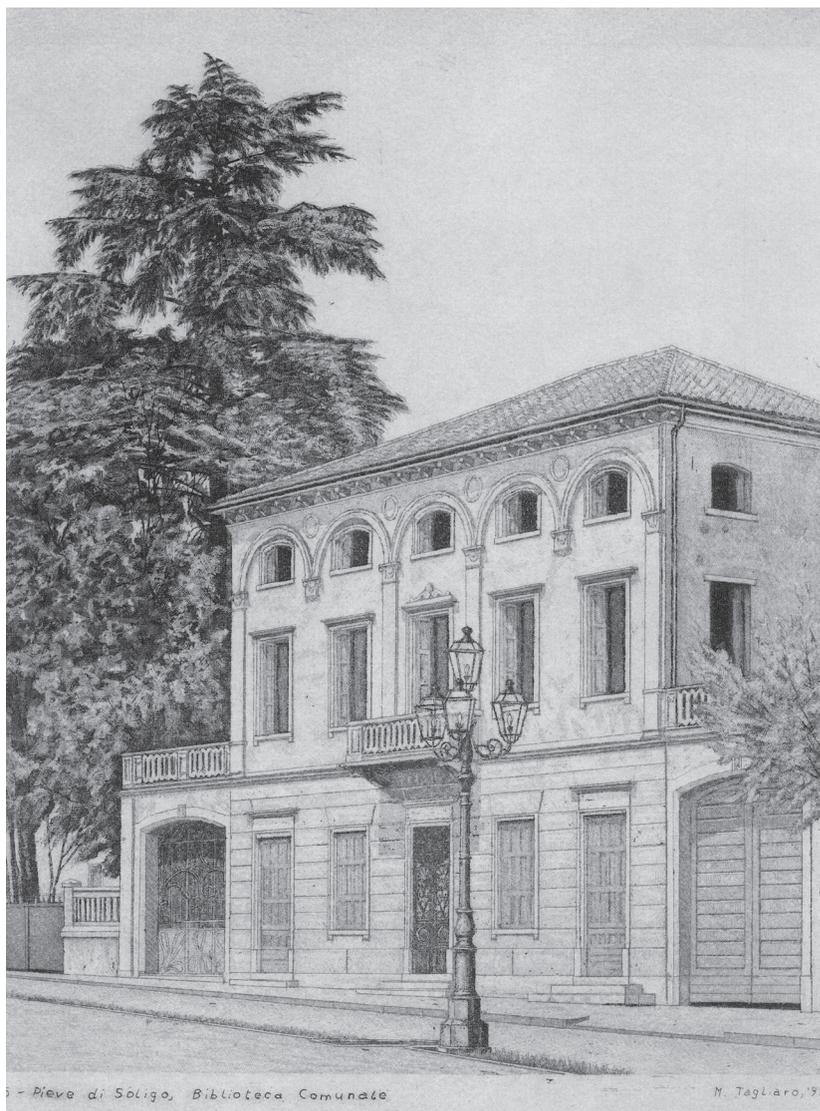
Fig. 46 Bassano, il castello dal Margnan, 1992
acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x18

dal 18 dicembre 1993 al 31 gennaio 1994

PIEVE DI SOLIGO

Dipinti e incisioni

*Biblioteca Comunale - Piazza Vittorio Emanuele II
mostra indetta per l'inaugurazione della nuova Biblioteca Comunale
promotori Raoul Bernardi e Roberto Franceschet*



*Fig. 47 Pieve di Soligo, biblioteca comunale, 1993
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x18*



Fig. 48 *Solighetto e i suoi colli*, 1993
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x18



Fig. 49 *Pieve di Soligo, antiche dimore*, 1993
 acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x18

dal 1 al 23 ottobre 1994

7 CITTÀ VENETE '86 -'94

MIRANO - MASER - CORNUDA - FOLLINA - FELTRE - BASSANO - PIEVE DI SOLIGO

Dipinti e incisioni

Barchessa di Villa XXV Aprile, Mirano (VE)

promotori Bruno Tornat e Alfio Ferrarese

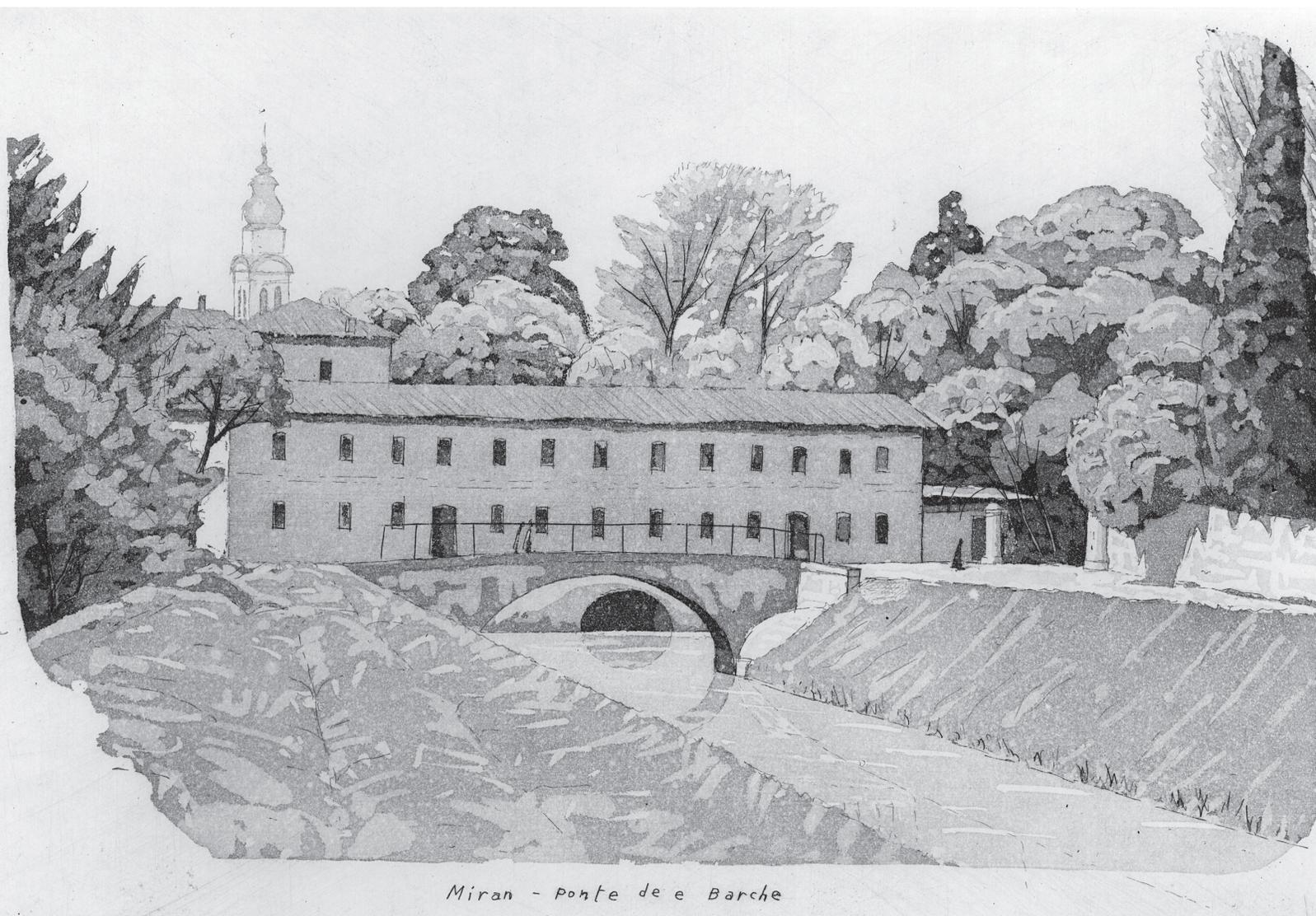


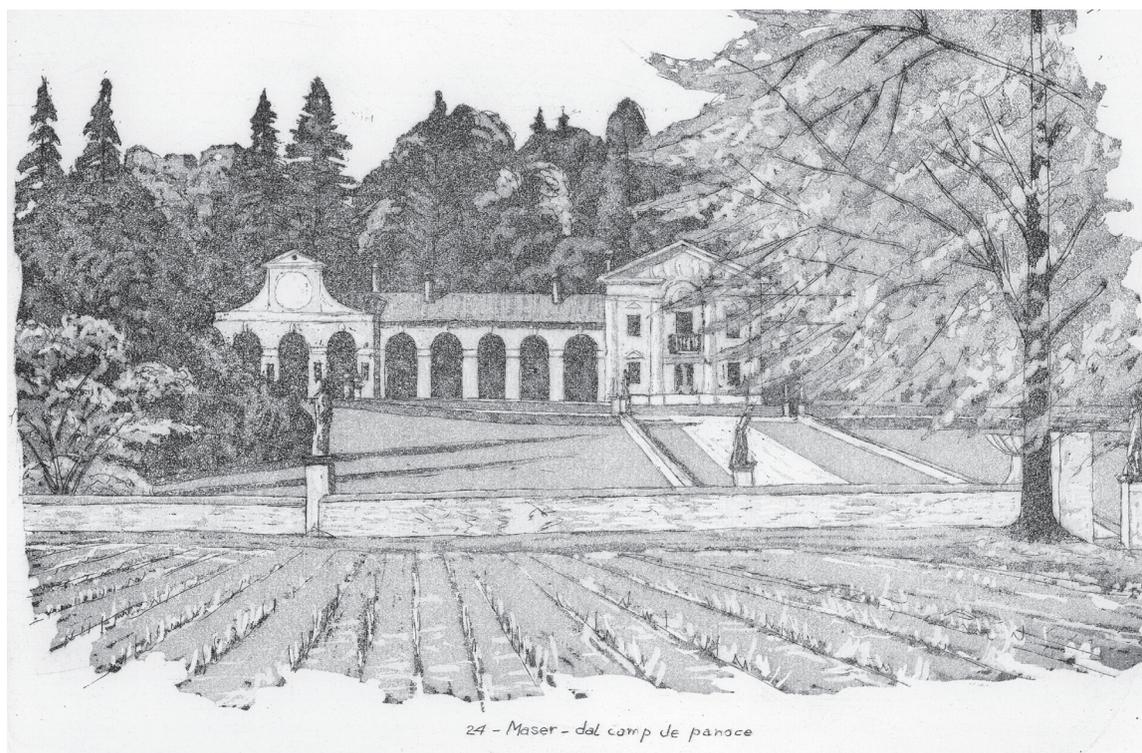
Fig. 50 *Miran, ponte de e Barche*, 1986
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

Fig. 51 *Feltre, il castello*, 1989
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30

Fig. 52 *Maser, dal camp de panoce*, 1986
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30



10 - Feltre, il Castello



24 - Maser - dal camp de panoce

dal 16 al 23 dicembre 1995

TÓCCHI SU VENEZIA - CANNAREGIO

Acquarelli monocromi e incisioni

Hotel Universo e Nord

promotore Lazzaro Castaldello

mostra dedicata all'amico Giampaolo Vaccari



Fig. 53 Venezia, 1995
acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x9

Fig. 54 Venezia, tetti e camini, 1995
acquarello monocromo, cm 21x13,5

Fig. 55 Venezia, davanzale, 1995
acquarello monocromo, cm 21x15



dal 28 novembre al 13 dicembre 1998

NOALE E SETTE CITTÀ VENETE

Dipinti, acquarelli monocromi e incisioni

*Palazzo della Loggia - Sala esposizioni E. Lancerotto
mostra dedicata all'amico sindaco Mario Bonaventura*

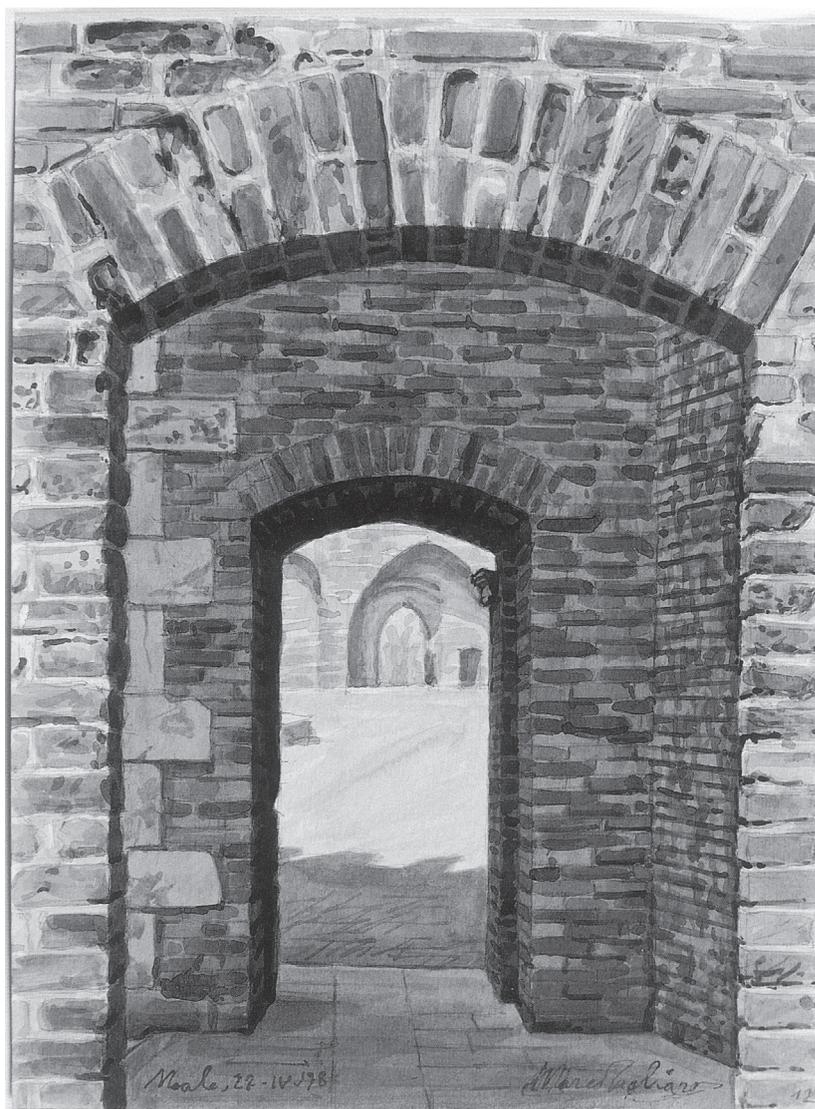
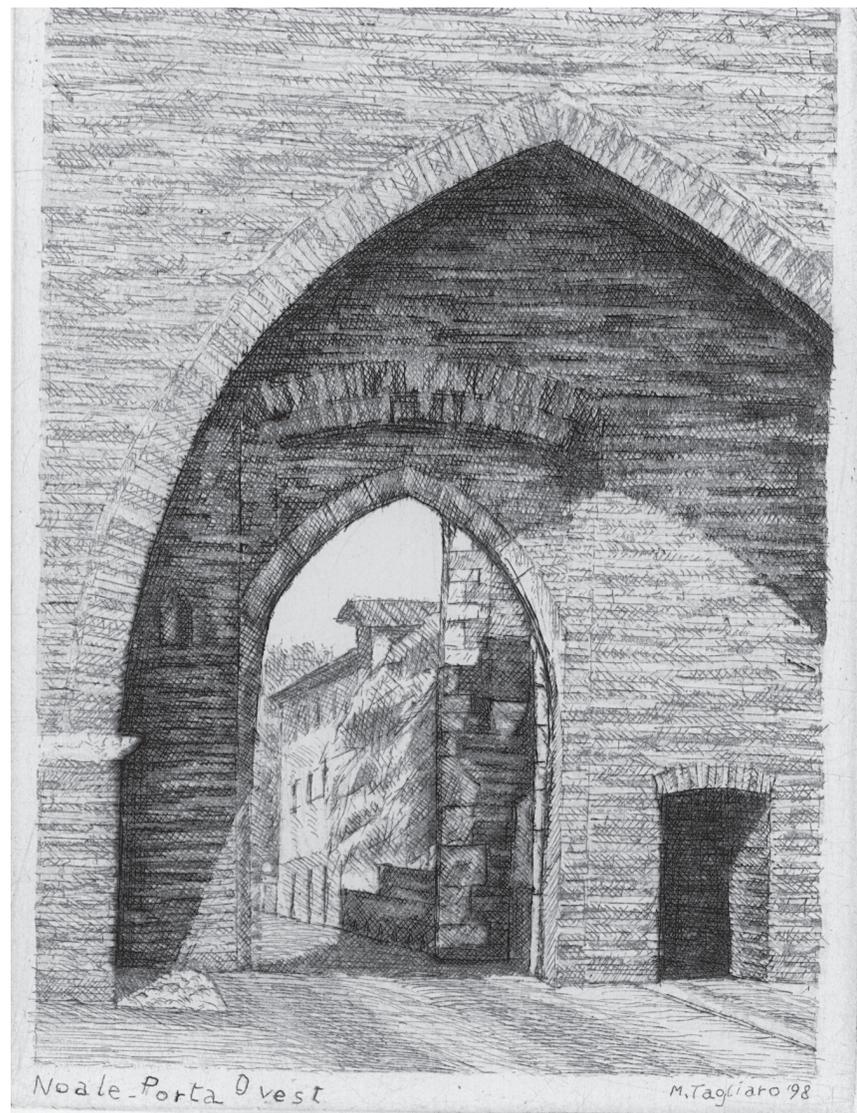


Fig. 56 Noale, tra le torri del castello, 1998
acquarello monocromo, cm 24x18

Fig. 57 Noale, palazzo della canonica, 1998
w monocromo, cm 34x24

Fig. 58 Noale, Porta Ovest, 1998
acquaforte-acquatinta, lastra cm 12x9



dal 10 al 28 giugno 2000

LA RACCOLTA DELLE MELE

Elaborazione di un dipinto

Associazione U.D.A.E. EGNA - Galleria della Comunità Comprensoriale - Egna (BZ)
promotori Paolo e Laura Degasperì, Romano Tronca





Fig. 59 *Egna, Mittelberg da Mazzon*, 1995
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x30

Fig. 60 *Egna, Villa e l'Adige*, 1995
acquaforte-acquatinta, lastra cm 9x12

dal 4 ottobre al 2 novembre 2003

INCISIONI DI MIANE

Il tempo di Valsana 1965-1968

*Proloco di Combai (TV)
presidente Maria Vittoria Moro*

Percorsi viaggi luoghi 1977-2003

*Comune di Miane (TV)
sindaco Claudio Mellere*

Nature silenziose 1970-2000

*Ristorante al Roccolo, Campea (TV)
promotore Evi Guizzo*



Fig. 61 Miane, villa Geraminucci - Bellati a Campea, 2003
acquaforte-acquatinta, lastra cm 18x12

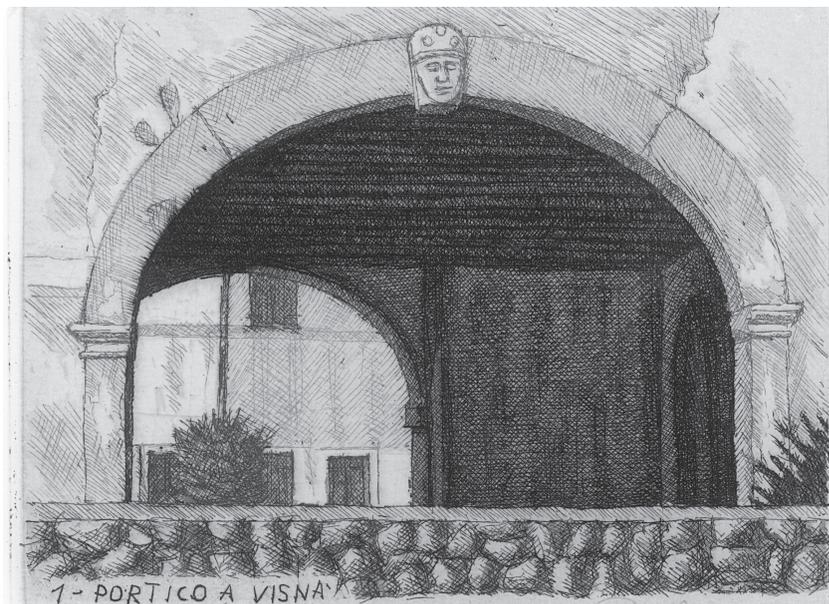
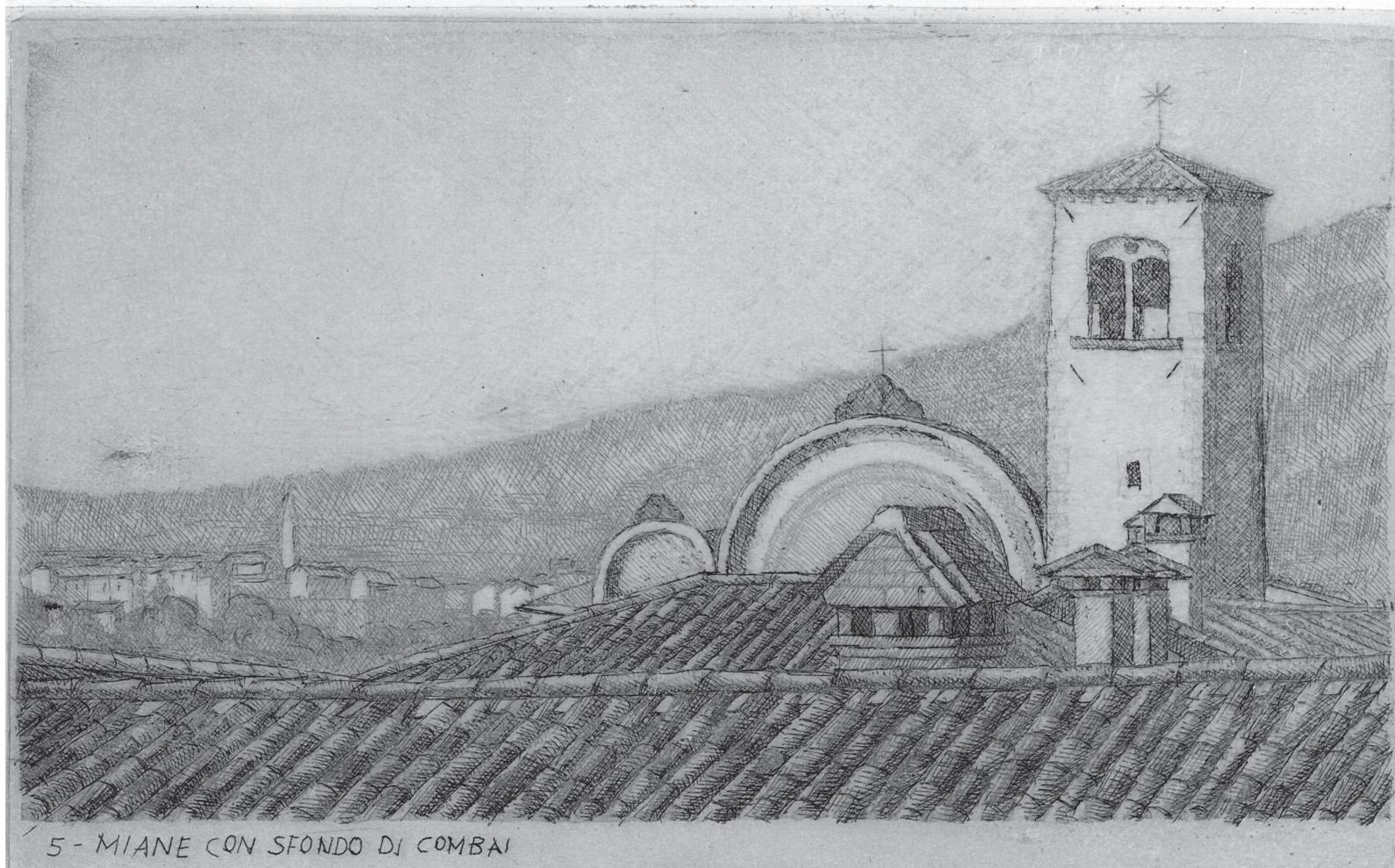


Fig. 62 *Miane con sfondo di Combai*, 2003
acquaforte-acquatinta, lastra cm 10x16

Fig. 63 *Miane, portico a Visnà*, 2003
acquaforte-acquatinta, lastra cm 9x12

dal 21 giugno al 30 luglio 2004

DA LONTANO, DA VICINO, IL DUOMO

Dipinti e incisioni

Biblioteca Comunale di Regensburg - Thon-Dittmer Palais, Haipplatz 8 (Germania)
ideatori e promotori Robert e Nina Strobl

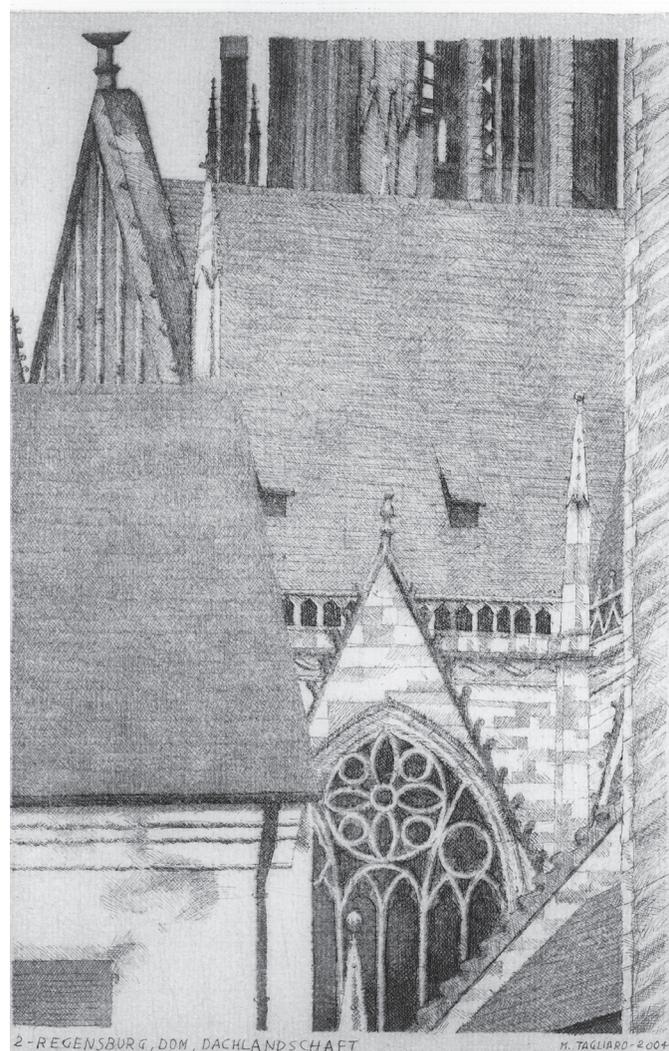
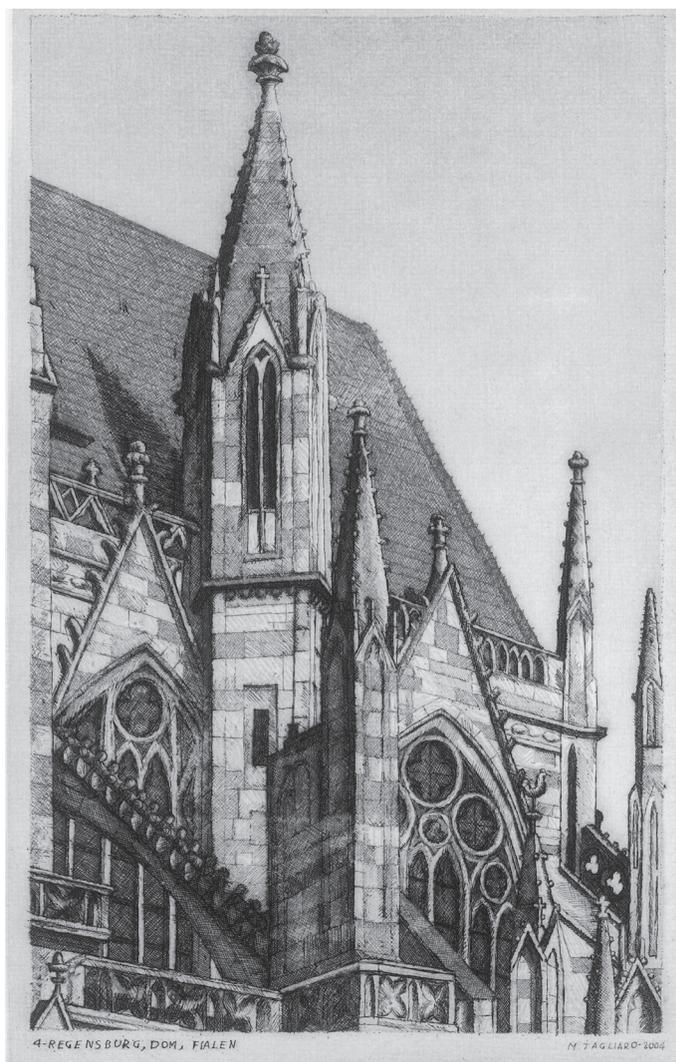


Fig. 64 Regensburg, Dom, Fialen, 2004
acquaforte-acquatinta, lastra cm 24x15

Fig. 65 Regensburg, Dom, Dachlandschaft, 2004
acquaforte-acquatinta, lastra cm 20x13

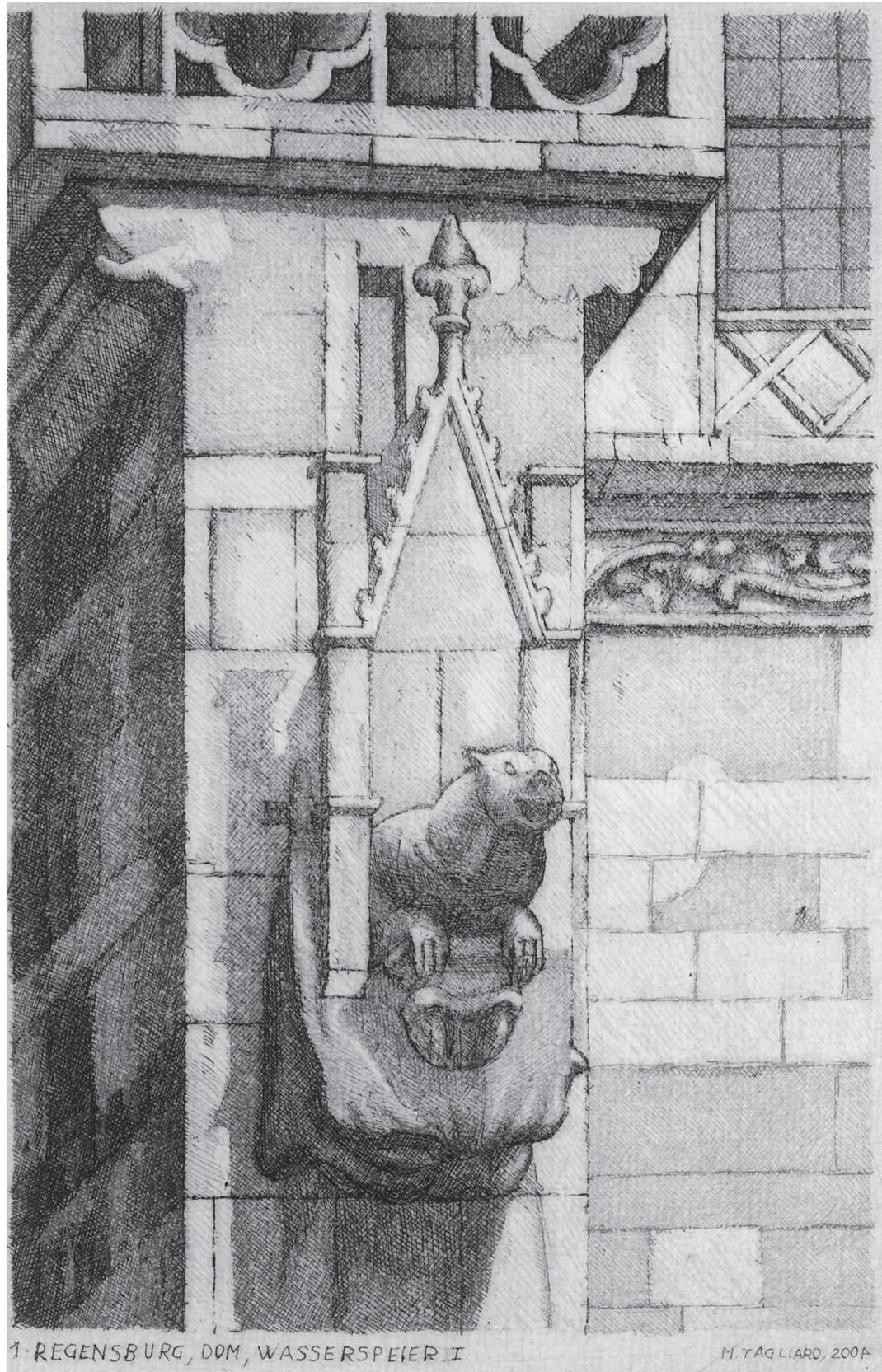


Fig. 66 Regensburg, Dom, Wasserspeler I, 2004
acquaforte-acquatinta, lastra cm 17x11

IL MARE DI SPALLE

Dipinti e incisioni

dal 10 luglio al 22 agosto 2010

LIPARI

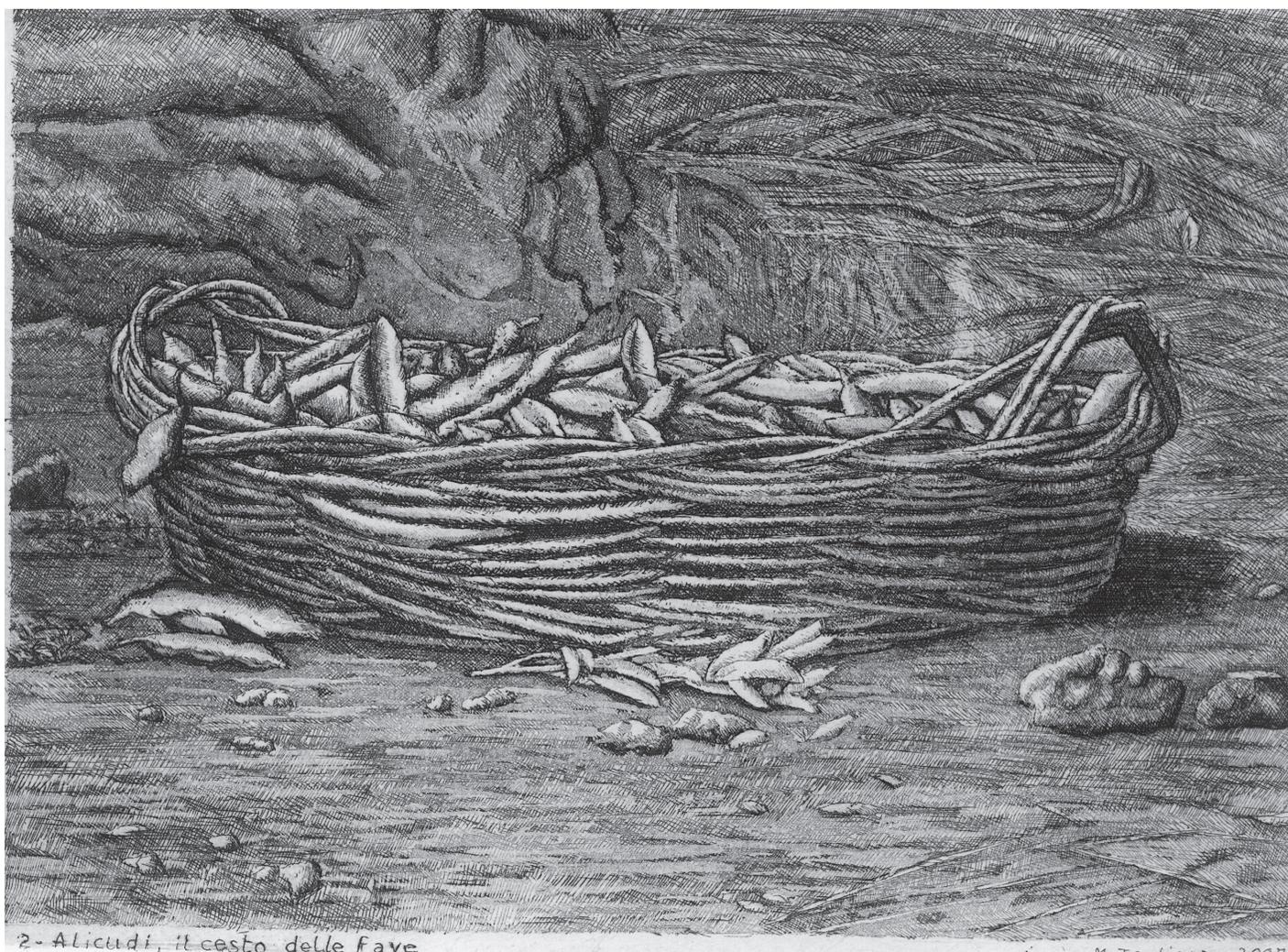
Museo Regionale Archeologico Eoliano

dal 11 settembre al 17 ottobre 2010

TREVISO

Fondazione Benetton Studi Ricerche

*Mostre realizzate con il grande impegno di Eugenio Manzato e Nicola Barbazza
con il sostegno di Elisabetta ed Enrico Gentili*

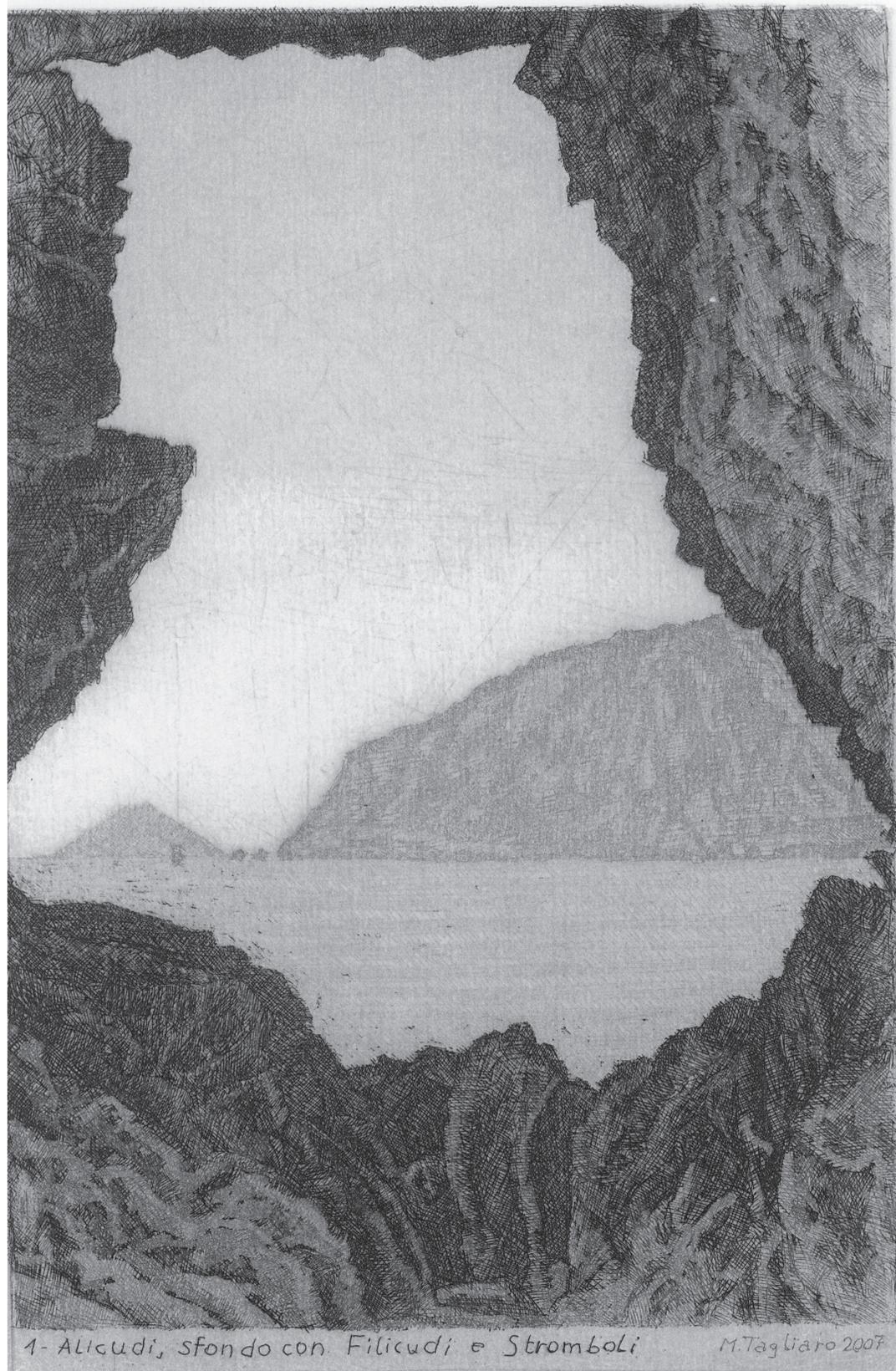


2- Alicudi, il cesto delle fave

M. Tassi 2007

Fig. 67 Alicudi, il cesto delle fave, 2008
acquaforte-acquatinta, lastra cm 15x24

Fig. 68 Alicudi, sfondo con Filicudi e Stromboli, 2008
acquaforte-acquatinta, lastra cm 21x15



dal 2 al 30 settembre 2012

LE MURA DI CITTADELLA

Dipinti e incisioni

Palazzo Pretorio - Cittadella (TV)

presidente Piergiuseppe Baggio

ispiratori della mostra Sandro Artusi e Francesco Benazzi

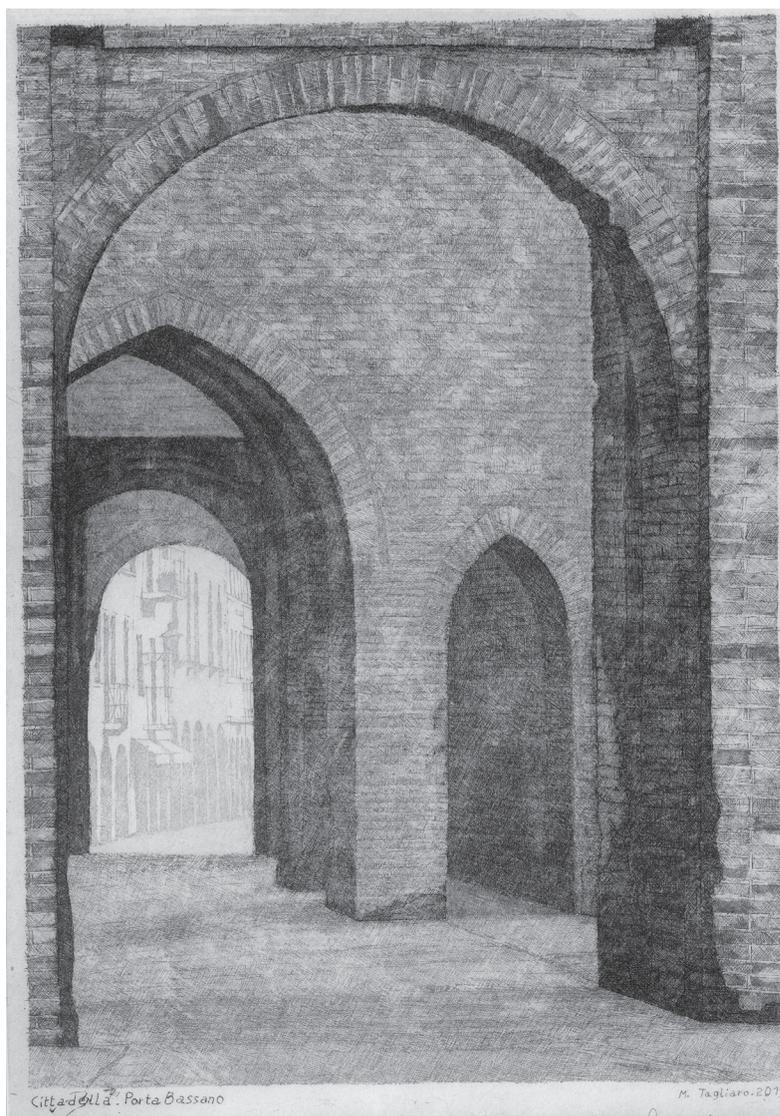


Fig. 69 *Cittadella, porta Bassano*, 2012
acquaforte-acquatinta, lastra cm 30x22

DIEGO CATTARIN

Com'è nata la mia passione per la stampa d'arte

A casa mia si era sempre apprezzata la stampa, dico quella di libri e giornali, particolarmente da quando mio padre aveva studiato per corrispondenza su fascicoli conservati per decenni; quando ero piccolo, non ancora in età scolare o comunque non abbastanza abile alla lettura, era solito leggermi le prime edizioni di libri per ragazzi, con immancabili piante quando le storie erano sofferte. In seguito i miei interessi si rivolsero maggiormente ai fumetti e alla poesia, per me meno impegnativi dei testi di scuola o dei romanzi. Molti altri interessi, disordinati, fecero sì che il mio percorso scolastico divenisse poi fallimentare. Fu un incidente, poco oltre i vent'anni, a cambiarmi orizzonte: causa la convalescenza persi il lavoro, per quanto precario, dopodiché venni invitato a prestare aiuto quale "factotum" di basso profilo per degli editori. Uno dei miei interessi convergeva sull'arte moderna, non capendo perché destasse tanto clamore. Andavo a Padova giornalmente per quelle piccole mansioni come recarmi alla banca o tagliare e bagnare i fogli per lo stampatore che vi operava, o anche solo per spazzare. Quell'anno, il '74, oltre all'operare di vari artisti, assistetti alla realizzazione tormentata di dieci matrici ad opera di Augusto Murer che illustravano "Il Sergente nella Neve" di Mario Rigoni Stern: tormentata poiché il nero poco si addiceva ad illustrare paesaggi innevati.

Il rapporto si dovette interrompere per sedici lunghi mesi a causa dell'obbligo militare, al ritorno dovetti impegnarmi ai corsi serali dell'Istituto Tecnico. Mi si rinnovò nel frattempo l'invito di tuttofare a Venezia: i menzionati editori avevano affittato un piccolo locale di rappresentanza vicino a S. Marco; quel modesto spazio, frequentemente allagato dalle Acque Alte era stato in precedenza un laboratorio di incisione: la stamperia di Borin, un litografo in pensione. Frequentata da dei giovani dell'Accademia, poi divenuti gli

artisti del "Fronte Nuovo delle Arti". Non solo, confinava anche con il battistero dove venne battezzato Piranesi: era una buona premessa! Nel nuovo laboratorio gli stampatori a turno duravano poco, la mia passione andava invece lievitando e così fui mandato per qualche tempo a Roma dove operavano quelli della Calcografia Nazionale per imparare. Di ritorno a Venezia, inesperto tra esperti, dovetti inventarmi la professione. Risale ad allora la prima visita di Marco: seppi che si era avvalso di altri collaboratori prima di scegliermi definitivamente quale suo stampatore.

Da subito ho ammirato l'umiltà e la caparbieta nell'operare, poi la sua abilità in diverse discipline, così rara in un artista: sicuramente la pittura lo ha sollecitato all'incisione, la pittura lo ha indotto ad un'espressione più compiuta e completa manifestamente per chiunque abbia seguito l'evolversi delle sue opere nel corso degli anni. Ho poi dei ricordi precisi degli ameni luoghi che amava e in cui operava, dove talvolta lo raggiungevo per delle consegne; primo fra tutti il colle di Ronch che dominava la Valsana coi suoi vigneti in qualche occasione attraversati a piedi per raggiungerlo; ricordo il mio omonimo dell'osteria Al Contadin, gli scoiattoli che entravano nello studio del piano superiore, l'invernale "brumestega" (galaverna) nell'angolo in ombra di Campea; ma anche l'alterco che ebbi con la vespa che si era annidata nella mia camicia da lavoro e che mi costrinse qualche ora all'ospedale di Valdobbiadene una domenica che ero salito per delle prove. Un vivido e caro ricordo per la sorella, Fernanda, cui spesso ricorrevamo per messaggistica ed altro: quando seppe che ero divenuto papà adottivo di tre bimette, mai mancò di incontrarmi con dei dolci o biscotti per loro! Insomma la vita continua, l'intesa e l'amicizia pure: personalmente, pur rimaneggiando la mia attività a causa degli "studi di settore" e dell'aumento dei costi, non esito a darvi disponibile quando serve. Questi nostri fragili fogli, pur con le avversità del tempo, terremoti, alluvioni, incendi, mode, sopravviveranno e mostreranno del nostro vivere!

Diego, stampatore

Marco Tagliaro nasce a Mirano (VE) nel 1942.

Frequenta l'Istituto d'Arte di Venezia. Risiede a Mirano fino ai 20 anni; quindi si sposta a Mestre con la famiglia, e vi soggiorna per otto anni, con studio in Piazza Ferretto. Si dedica, per i primi anni, specialmente alle arti del disegno, stimolato ed ispirato principalmente dai maestri del Rinascimento italiano. Inizia ad esporre fin da giovane età frequentando le principali gallerie d'arte veneziane.

Nel 1966 si sposta da Mestre a dipingere un paesaggio d'impegno: "Valsana" a Combai, nel trevigiano. Dal 1967 inizia a prendere dimora in quel paesino collinare che lentamente diventerà la sua residenza stabile. Qualche anno dopo subisce una crisi artistica che lo porterà all'insegnamento per cinque anni e nel contempo cercherà e sperimenterà uno stile artistico consono alla sua mutata personalità. Lascerà quindi l'insegnamento nel '76 e riprenderà a dipingere, con uno stile molto libero, eseguendo paesaggi e ritratti con leggeri tocchi di pennello. Nel 1981 scopre Alicudi, nelle isole Eolie, dopo aver frequentato per anni la vicina Cefalù. Vi dipinge intensamente e, conseguentemente, vi trova dimora.

Nel 1986 inizia una serie di studi dedicati a cittadine venete, nei loro scorci storici più interessanti, che riceveranno poi anche la versione in incisione. Dipingerà a Mirano, Maser, Cornuda, Follina, Feltre, Bassano, Pieve di Soligo, Noale e Venezia. Questo ciclo di lavori durerà una decina d'anni, con mostre in loco per ognuna delle cittadine rappresentate. Dal 1991, dopo alcuni viaggi in America Latina e in India, scopre la Thailandia, che diventerà il suo terzo polo di interesse stabile, visitandola e risiedendovi nei mesi invernali.

Nel 1995 si sposta ad Egna (BZ) ed inizia un dipinto di impegno della durata di quattro anni: "La raccolta delle mele".

Dal 1982 visita a più riprese New York. Nel 2001 aprirà una mostra a Manhattan delle sue "Città Venete".

Nel 2001 si accinge a progettare il suo lavoro più grande: "Il mare di spalle", che nasce ad Alicudi (ME) e che durerà dieci anni, con mostre a Lipari e Treviso.

Nel 2012 tiene una mostra dedicata alle Mura di Cittadella (PD), lavoro che lo ha impegnato per quasi due anni,

risiedendo in loco.

Nel 2014 apre una mostra a Combai di Miane (TV), sua residenza, dedicata ad una serie di fiori, "I fiori di Marco" dipinti in Thailandia, ad Alicudi e a Combai.

Nel maggio 2016 tiene una mostra a Praga presso l'Istituto Italiano di Cultura dal titolo "Un Vedutista Italiano a Praga", lavoro costato un impegno in loco di sei mesi suddivisi in tre anni.

Nell'aprile del 2017 su invito del Comune di Mirano presenta in Villa Giustinian Morosini e nella contigua Barchessa una mostra dal titolo "Marco Tagliaro a Mirano. Un Pittore, la sua Città", esponendo nella sede centrale le sue opere concernenti Mirano, nella Barchessa un'ampia panoramica del suo percorso artistico complessivo.

Nel 2018 allestisce un'ampia mostra presso la Sala dei Templari a Molfetta, comprendente i lavori eseguiti sul posto dal 2015 in avanti e un'ampia panoramica della sua attività precedente. Alla mostra antologica di Mirano 2017 segue una serie di piccole mostre in luoghi miranesi non specifici scelti per il desiderio di favorire gli incontri con la cultura uscendo dai luoghi tradizionalmente deputati, non per questo meno sentite ed impegnate: Marzo 2018 - Ristoelite K2, "Fiori Tailandesi", Dicembre 2018 - Caffè Re d'Italia, "Scorci e volti di Mirano", Primavera 2019 - Trattoria Ballarin, "Frutta Tai", Dicembre 2019 - Casa di Riposo L. Mariutto, "L'albero della vita", assieme al fotografo Paolo Cusenza.

Col rientro a Mirano nel 2020 nasce un nuovo progetto proposto da Luciana Sidari dedicato alle Ville del Brenta: "Claritas, Luci e Colori della Riviera del Brenta", mostra dal 5 settembre al 3 ottobre 2021 presso Villa Loredan, sede del comune di Stra, curato da Luciana Sidari. Parallelamente, e nelle stesse date, ha luogo una seconda mostra presso Villa Pisani a Stra: "Villa Pisani nel Paesaggio Veneto", su invito della direttrice di Villa Pisani Loretta Zega e curata da Gianna Marcato.

Da ultimo, nel maggio del 2022, allestisce una mostra di saluto al luogo che lo aveva ospitato per 50 anni: "Memorie di Marco Tagliaro a Combai. 1967 - 2019, volti e vedute", curata da Eugenio Manzato.

MOSTRE PRINCIPALI

Marzo 1964	Venezia, Galleria S. Stefano “Cieli”, acquarelli
Agosto 1964	Rimini, Galleria Sigismondo, acquarelli
Gennaio 1967	Venezia, Bevilacqua La Masa, disegni e acquarelli
Luglio 1968	Venezia, Galleria S. Stefano, “Valsana e suoi studi”
Ottobre 1969	Mirano, Circolo di Cultura “Vedute di Mirano”
1975/1986	Combai, “Ostaria al Contadin”, serie di mostre alternative di vari soggetti
Settembre 1986	Mirano, Villa Comunale, “Veci angoli de Miran”
Dicembre 1986	Maser, Biblioteca Comunale, “Omaggio a Maser”
Settembre 1987	Cornuda, Sala Municipale, “Omaggio a Cornuda”
Novembre 1989	Follina, Chiostro dell'Abbazia, “Omaggio a Follina”
Settembre 1990	Feltre, Fondaco delle Biade, “Feltre”, oli e incisioni
Maggio 1992	Mestre, Galleria San Giorgio, “Tailandia”, dipinti
Giugno 1992	Padova, Galleria Selearte, “Tailandia”, dipinti
Novembre 1992	Bassano, Galleria Fiore, “Bassano”, oli e incisioni
Dicembre 1993	Pieve di Soligo, Biblioteca Civica, acquarelli e incisioni
Maggio 1994	Mestre, Galleria di Via Rosa, “Tailandia”, acquarelli
Ottobre 1994	Mirano, Villa XXV Aprile, “7 città venete”, dipinti e incisioni
Dicembre 1995	Venezia, Hotel Universo, “Venezia-Cannaregio”
Dicembre 1996	Bassano, Chiesetta dell'Angelo, “7 città venete”
Settembre 1997	Cornuda, Biblioteca Comunale, “7 città venete”
Dicembre 1998	Noale, Palazzo della Loggia, “7 città venete”
Giugno 2000	Egna (BZ), Galleria Civica, “Raccolta delle mele”
Gennaio 2001	New York, David Smith Gallery “7 città venete”
Aprile 2001	Solighetto, Centro “F. Fabbri”, mostra antologica
Ottobre 2003	Miane, mostra antologica su 3 sedi
Luglio 2004	Regensburg, Biblioteca Comunale, “Il Duomo”
Aprile 2006	Mirano, Villa Giustinian Morosini, “Una vita da pittore”
Luglio 2010	Lipari (ME), Museo Archeologico Eoliano, “Il mare di spalle”
Ottobre 2010	Treviso, Fondazione Benetton, “Il mare di spalle”
Settembre 2012	Cittadella (PD), Palazzo Pretorio, “Ritratto delle Mura”
Aprile 2014	Combai, saletta Giovanni Barbisan, “I fiori di Marco”
Maggio 2016	Praga, Istituto Italiano di Cultura, “Un Vedutista Italiano a Praga”
Aprile 2017	Mirano, Villa e Barchessa Giustinian Morosini, “Marco Tagliaro e Mirano, un Pittore, la sua Città”
Marzo 2018	Mirano, Ristoelite K2, “Fiori Tailandesi”
Agosto/ Settembre 2018	Molfetta, Sala dei Templari, “Scorci e volti di una città Un pittore veneto a Molfetta”
Dicembre 2018	Mirano, Caffè Re d'Italia, “Scorci e volti di Mirano”
Primavera 2019	Mirano, Trattoria Ballarin, “Frutta Tai”
Dicembre 2019	Mirano, Casa di Riposo L. Mariutto, “L'albero della vita”, assieme al fotografo Paolo Cusenza
Settembre/ Ottobre 2021	Stra, Villa Loredan, “Claritas. Luci e colori della Riviera del Brenta”
Settembre/ Ottobre 2021	Stra, Villa Pisani, “Villa Pisani nel Paesaggio Veneto”
Maggio 2022	Combai, Saletta Giovanni Barbisan “Memorie di Marco Tagliaro a Combai. 1967-2019, volti e vedute”



MARCO TAGLIARO

Via Canaceo 62 - 30035 Soranzo, Mirano (VE) Italia

tel. +39 331 7371174

e-mail: info@marcotagliaro.it

Instagram: [@marco_tagliaro](https://www.instagram.com/marco_tagliaro) - Facebook: [marco.tagliaro.50](https://www.facebook.com/marco.tagliaro.50)

marcotagliaro.it

Finito di stampare nel mese di Luglio 2023
da Arti Grafiche Ruberti



